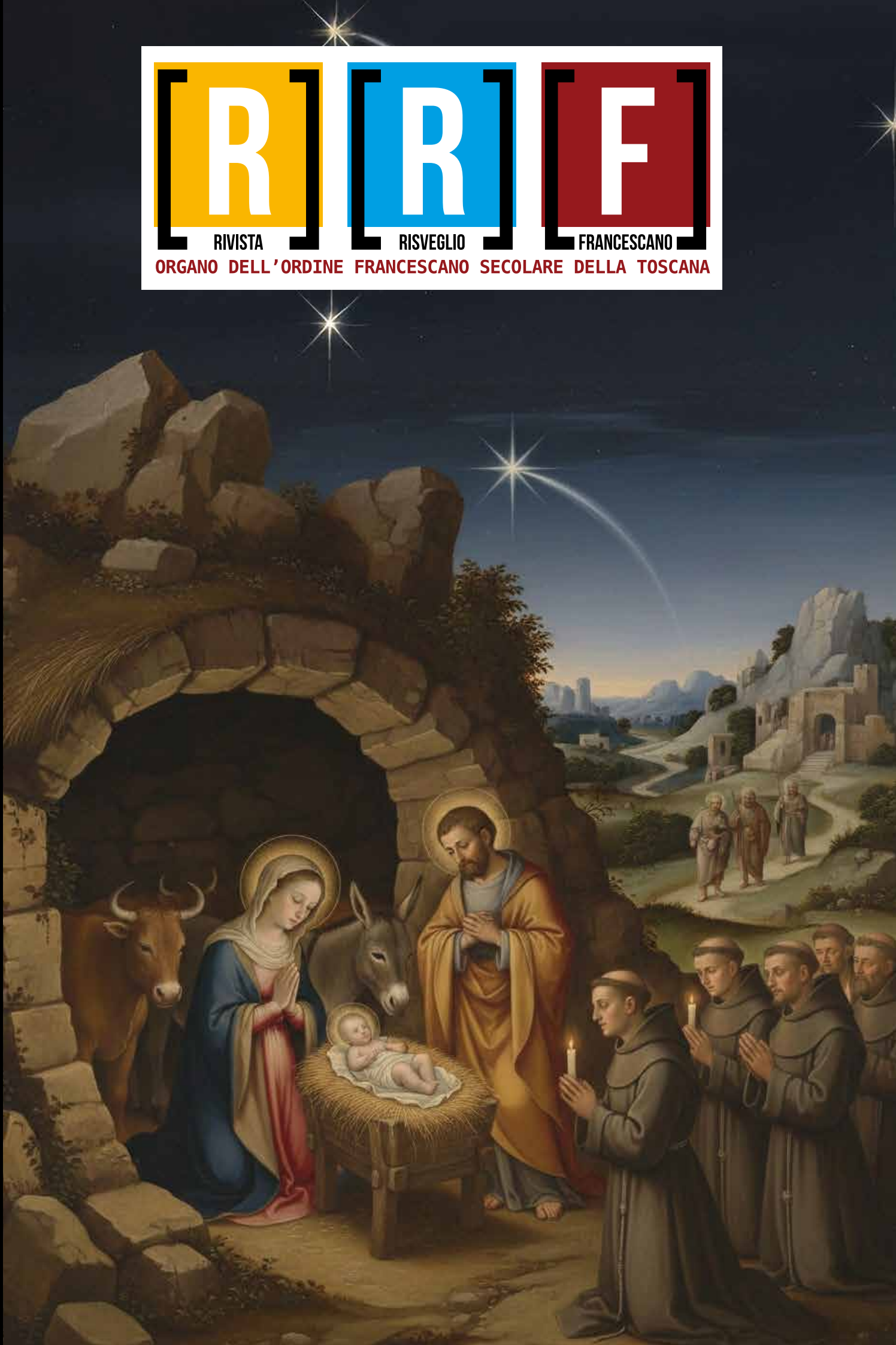
RRF

RIVISTA RISVEGLIO FRANCESCANO

ORGANO DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA TOSCANA



SPED. IN. A.P. - ART. 2 COMMA 20/C - L662/96 - FIRENZE - ANNO 114 - NUMERO 4 - DICEMBRE 2025

Redazione e Amministrazione:
Convento del Monte alle Croci
Via San Salvatore al Monte, 9 - 50125 Firenze
risveglio.f@libero.it - matteo.claudione54@gmail.com

La rivista può essere sostenuta tramite un'offerta libera:
IBAN IT77 Q030 6909 6061 0000 0184 698
intestato alla Fraternità OFS Toscana Beato Lucchese Aps

Garanzia di riservatezza.
Risveglio Francescano garantisce la massima riservatezza circa i dati riguardanti gli indirizzi dei suoi amici e benefattori, che verranno esclusivamente utilizzati per inoltrare la propria stampa e offre la possibilità di chiederne la rettifica o la cancellazione, a norma della L.675/96 sulla tutela dei diritti personali. Autorizzazione del Tribunale di Firenze nº 185 del 29-03-1950

www.ofstoscana.it

Direttore Responsabile: fra' Fabio Piccini *(OFM Capp)* - **Coordinatore Responsabile**: Matteo Claudione *(Fraternità OFS Poggio al Vento Siena)* - **Consiglio di Redazione**: Consiglio Regionale Ofs Toscana - **Impaginazione:** Samuele Fedi, *(Fraternità OFS San Francesco di Montecatini)*

Collaboratori fissi: Gianluca Poggiolini, *Fraternità OFS Firenze Monte alle Croci*; Barbara Di Vita, *Fraternità di Montecatini San Francesco*; Pierluigi Tucci, *Fraternità OFS Firenze Montughi*; Marco Pagliai e Paolo Luzzi, *Fraternità di Firenze San Francesco*; Enrica Cesaroni, *Cortona S. Margherita*, Sorelle Clarisse *diSant'Agnese di Assisi in Firenze-Malafrasca.*

Rimane l'intento di realizzare un "filo diretto" con tutti, aspettando i vostri articoli e rimanendo a disposizione per raccogliere opinioni, pareri, consigli e critiche e offrire un servizio adeguato alle vostre richieste, aspettative ed esigenze. E' solo con il confronto e con il dialogo che le difficoltà vengono superate.
Diventa quindi indispensabile un contatto diretto tra Redazione e Lettori e diventa importante il vostro contributo. Solo in questo modo potranno scaturire scambi di idee, rapporti di collaborazione ed iniziative che renderanno più utile ed interessante questo mezzo di comunicazione, formazione ed informazione che potrà crescere al servizio delle Fraternità.

SOMMARIO

- **EDITORIALE** 4
  di Matteo Claudione, Fraternità OFS Siena Poggio al Vento
- **I VANGELI DELL'AVVENTO (CICLO A)** 5
  di Fr. Roberto Bellato, Assistente regionale OFM
- **ASSEMBLEA NAZIONALE OFS 28-30 NOVEMBRE 2025** 7
  di Daniela Meucci, Ministro regionale OFS Toscana
- **LA PROFESSIONE NELL'OFS: DONO E IMPEGNO** 9
  di Gianluca Poggiolini, Fraternità OFS Monte alle Croci
- **SINODALITÀ E DIALOGO: UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE FAMIGLIA FRANCESCANA.** 11
  di Francesco Andrulli,Fraternità OFS Pisa Santa Croce in Fossabanda
- **DALLA FRATERNITÀ OFS DI FIRENZE SAN FRANCESCO IN SAVONAROLA** 14
  di Marco Pagliai, Ministro della Fraternità
- **UNA FESTA DA CONDIVIDERE ALLE CELLE** 15
  di Gilberto dalla Fraternità di Cortona Le Celle "Beato Guido"
- **DALLA FRATERNITÀ OFS DI CORTONA SANTA MARGHERITA** 16
  di Enrica, fraternità ofs di Cortona S. Margherita
- **IL MIO VIAGGIO NELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE** 17
  dalla Fraternità Ofs di Firenze Santa Croce
- **CENTRO FRANCESCANO DI SOLIDARIETÀ** 19
  OdV (Organizazzione di Volontariato)
- **GIUBILEO DELLA FRATERNITA'** 21
  dalla Fraternità di Firenze Montughi
- **100 ANNI DI NOI** 23
  di Marcello Gallorini,Ofs Lucignano
- **IL DONO DI OTTO PROFESSIONI** 25
  dalla Fraternità Grosseto San Francesco
- **UNA FRATERNITÀ CHE SI RINNOVA** 26
  dalla Fraternità di Siena Poggio al Vento
- **IN ATTESA DELLA VENUTA DEL SIGNORE,** 27
  Buon Natale dalla Gioventù Francescana Toscana!
- **IL GIARDINO LAUDATO SI' DELLA CASA DEI MISSIONARI COMBONIANI DI FIRENZE** 29
  di Paolo Luzzi, Fraternità Ofs San Francesco a Savonarola
- **LA LIBRERIA DI RISVEGLIO FRANCESCANO** 32
  di Matteo Claudione, Fraternità Ofs Poggio al Vento, Siena
- **IO FRATE FRANCESCO PICCOLINO...** 33
  Rubrica curata dalle Sorelle Clarisse di Sant'Agnese d'Assisi in Firenze
- **A TAVOLA CON I SANTI** 34
  di Barbara Di Vita, Fraternità Ofs S. Francesco Montecatini Terme

EDITORIALE

di Matteo Claudione, Fraternità OFS Siena Poggio al Vento

NATALE 2025

... è Natale.....
Anche quest'anno il Natale si celebra in un periodo segnato da guerre e violenze di ogni tipo.
Ancora una volta è un Natale pieno di preoccupazioni, di incertezze sul futuro, ma al tempo stesso di speranza, soprattutto quella di raggiungere la pace, più volte invocata da papa Francesco prima e da papa Leone ora. Guerre, crisi energetica, disoccupazione, povertà, tanti che muoiono di fame, ragazzi che muoiono sulle strade dopo una serata in discoteca, persone che ammazzano per uno sguardo o per uno sgarbo banale, femminicidi, stupri. Basta, non aggiungo altro ...
In questo clima di sofferenza, ma con questa speranza, ci prepariamo alle tradizionali celebrazioni, quasi a volerle contrapporre alla guerra, alla violenza perché forte è la voglia di pace, la voglia di celebrare il Natale come simbolo di speranza e come mezzo per invocare la pace con la preghiera personale e comunitaria.
Con queste riflessioni, questi pensieri, guardandomi intorno, e anche dentro, mi chiedo ancora una volta in che modo ci prepariamo a vivere questa grande festa.
Non si può ignorare l'atmosfera ricca di odori, sensazioni, suoni, profumi che ci rapisce.
Nei nostri cuori e nella nostra mente c'è voglia di festeggiare, lasciarsi andare e correre tra le mille luci che si accendono ad intermittenza su finestre, cortili, balconi e terrazze, sorridere guardando quei Babbi Natale che si arrampicano su per le grondaie delle case, sopra le insegne dei negozi, aggrappati a porte e finestre, così grandi che sembrano veri.
Ora ci sono loro, non più i Babbi Natale con in mano la bottiglia della Coca Cola, roba di anni fa.
Ma è questo il Natale? Una corsa frenetica per *"prepararsi alla festa"*, cercando regali per tutti, racchiusi dentro pacchetti ben confezionati che commesse attente e spesso molto carine ed attraenti hanno preparato per noi. E ci dimentichiamo di tutto il resto e cioè del mistero di un Dio che ha scelto di farsi bambino, del Figlio di Dio che si è fatto uomo per fare dell'uomo un figlio di Dio.
Anche quest'anno penso che quello che è più inquietante è che si è perso il senso della misura.
Forse non ci accorgiamo della necessità di riconsiderare il Natale nel suo vero aspetto. Cosa è oggi il Natale? Che significato diamo oggi al Natale? Una tradizione? Un periodo dell'anno?
Commercio e consumismo ci sono sempre stati. E' normale... Ma forse eravamo noi ad essere diversi, più attenti. Il consumismo c'era anche prima, ma si dava al Natale quel valore che forse oggi trascuriamo e che ci porta a viverlo come un insieme di abitudini, di riti che *"per tradizione"* si ripetono ogni anno. E' giusto e normale fare un regalo, a cui però dobbiamo dare un vero significato in modo che diventi qualcosa che deve far star bene chi lo riceve, e far capire che *"ho pensato a te"* perché *"ho cura di te"*.
Il Natale come è vissuto oggi ci porta mille pensieri che disturbano la nostra testa con tutto quel correre in qua e in là, trascurando magari i momenti di preghiera personale e comunitaria.
E allora? Cosa fare? Facciamo anche noi un regalo a noi stessi. Fermiamoci !
Fermiamoci, per riflettere ed ascoltare la voce del nostro cuore e della nostra coscienza.
Fermiamoci, per costruire rapporti basati sulla reciproca apertura, fiducia, amicizia, sincerità e rispetto. In una sola parola, fare fraternità e ricordarsi che *"fratelli è possibile"*, basta volerlo.
Fermiamoci, per ... connetterci con Dio e non lasciare che il Natale sia solo un rito che si ripete ogni anno ma, riportando una frase che ho letto pochi giorni fa, *"ci porti a trovare dentro di noi quel sentimento che ci permetta di prestare attenzione all'altro"*.
Prepariamoci al Natale e viviamo questo Natale con uno spirito di gioia e di amore perché Dio diventa uomo per noi per liberarci dal peccato e preghiamo il Signore, come San Francesco, chiedendo che faccia diventare ognuno di noi uno strumento della sua pace: *portare l'amore dove c'è odio, il perdono dove c'è offesa, l'unione dove c'è discordia, la fede dove c'è dubbio*.
Auguri a tutti, in particolare a coloro che per sofferenze e malattie ne hanno più bisogno.
Chiudo con un dipinto del Giorgione, databile al 1500 circa.

Buon Natale!
E che il nuovo anno sia ricco di bene, di serenità e di pace.

I VANGELI DELL'AVVENTO (CICLO A)

di Fr. Roberto Bellato, Assistente regionale OFM

La liturgia domenicale in questo tempo di Avvento (ciclo A) ci fa fare un percorso basato sul Vangelo di Matteo. Vediamo come si dipana.

PRIMA DOMENICA: MT 24, 37-44

"Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo... Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà... Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".

L'Avvento è attesa del Signore che verrà al compimento della storia e, nello stesso tempo, memoria, celebrata solennemente nel Natale, della sua prima venuta nella carne. La prima domenica pone l'accento sulla venuta finale, sul compimento della storia verso cui siamo protesi. Noi cristiani aspettiamo non la fine della storia, che può inculcare terrore e spavento, ma il compimento del fine della storia, che è la ricapitolazione di tutte le cose in Cristo Gesù, principio e fine di tutte le cose, Alfa e Omega, colui per mezzo del quale tutte le cose furono fatte e al quale tutto tende.

Le parole sono: vegliate, tenetevi pronti. Se, per chi ha sempre rifiutato il Signore, sarà il giorno del giudizio e della verità, per chi invece lo ha sempre cercato e amato, sarà il giorno della misericordia, dell'incontro atteso, della gioia senza fine.

Gesù si riferisce a se stesso come il Figlio dell'uomo, figura delineata da Daniele 7 nelle sue visioni notturne: "Ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto" (Dn 7, 13-14).

C'è un compimento finale che si sta realizzando fin da ora, Il Regno di Dio cresce silenziosamente, come la pianticella di senape o la pasta lievitata. Tutto questo si realizza attraverso numerose tribolazioni, che possono far pensare che tutto vada nella direzione opposta e che il male prevalga.

Alla fine, però, "si terrà il giudizio e sarà tolto il potere alla bestia... Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno" (Dn 7, 26-27).

A queste parole, che sono parole di speranza, fanno eco i brani di Isaia 2 e Romani 13. Isaia: "Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti" (Is 2, 2). Romani: "È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti... Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Rm 13, 11-12). Non è un invito alla rassegnazione e all'inerzia, ma a vivere in pienezza il tempo che il Signore ci dona.

"Andiamo con gioia incontro al Signore", dice il responsorio al Salmo 121. Gerusalemme, la città santa, è immagine della pienezza che dobbiamo raggiungere e il pellegrinaggio ad essa è immagine della nostra vita: "Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!" (Sal 121, 2).

SECONDA DOMENICA: MT 3,1-12

"In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". C'è un forte richiamo alla conversione, sempre in vista della venuta finale del Signore, sempre valido e attuale anche per noi.

"Colui che viene dopo di me è più forte di me... Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco... Pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile". L'Avvento si configura come un tempo di conversione, attesa operosa e non passiva, consapevole del male presente, ma anche del bene che cresce e si sviluppa.

Fanno eco a questo brano Isaia 11 e Romani 15. Isaia: "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto

germoglierà dalle sue radici... Giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra... La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi" (Is 11, 1-5). Romani:"E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù... Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi" (Rm 15, 4-9).

Questo è l'invito: avere gli stessi sentimenti di Cristo e accoglierci gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13, 34).

TERZA DOMENICA: MT 11, 2-11

"Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Si insinua in Giovanni Battista il dubbio, nella stanchezza, nella fatica, nelle persecuzioni. Giovanni è stato incarcerato da Erode e non capisce più cosa sta accadendo. Si aspettava un Messia che ripulisse l'aia dalla paglia e la bruciasse, ma le cose non vanno come aveva immaginato. È deluso; è il momento della prova, la notte buia della tentazione; le certezze svaniscono. Nel cammino c'è anche questo. Non illudetevi che sia facile; la via è stretta.

Gesù lo rincuora con i fatti. Gli riapre gli occhi alla realtà, come è accaduto a San Francesco nella notte buia che precede la composizione del Cantico: "D'ora in poi vivi nella serenità, come se tu fossi già nel mio Regno" (FF 1591), gli dice il Signore. "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!" (Mt 11, 4-6). Vai, fratello, sorella, non fermarti! Fidati di lui, non ti deluderà!

Isaia 35 ripete: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi" (Is 35, 4). Abbiamo bisogno di dire: Signore, salvaci! Abbiamo bisogno di sperimentare la tristezza del nostro peccato, per gridare a lui e risalire fino a raggiungere la gioia del suo abbraccio. "Felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto" (Is 35, 10).

E ancora Giacomo 5: "Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore... Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina" (Gc 5, 7-8). Non ti scoraggiare; la strada è faticosa, ma ce la farai. Non sei solo. Guardati intorno; leggi i segni di bene che già germogliano intorno a te.

QUARTA DOMENICA: MT 1, 18-24

"Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo... *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,* che significa *Dio con noi*" (Mt 1, 18.23). Forse ti sei dimenticato nel tuo cammino che Dio è con noi, cammina in mezzo a noi, ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Lui che è la meta, il fine, è già accanto a te per portarti alla meta, alla Gerusalemme celeste, alla casa del Padre, Sentilo vicino come lo fu ai discepoli di Emmaus, alla Maddalena, ai suoi nel cenacolo o sulla riva del lago di Galilea. Gesù cammina accanto a noi, ci nutre con l'Eucarestia e con la sua Parola, ci offre segni di tenerezza.

A volte ti sembra di essere solo, ma non lo sei. Scopri la sua presenza accanto a te. Egli è "intimior intimo meo" (più intimo del mio intimo), scrisse Sant'Agostino.

Allora l'Avvento non è staticità, ma un cammino verso la pienezza, nella conversione; in compagnia di tanti fratelli e sorelle, con il Signore che già cammina accanto a noi e con noi.

Buon Avvento!

Giotto - La Natività Basilica Inferiore di San. Francesco - Assisi

ASSEMBLEA NAZIONALE OFS 28-30 NOVEMBRE 2025

di Daniela Meucci, Ministro regionale OFS Toscana

Si è svolta ad Agrigento dal 28 al 30 novembre 2025 l'Assemblea Nazionale dell'Ordine Francescano Secolare legata al percorso formativo nazionale.

Il titolo dell'assemblea è stato: "Abitare i segni dei tempi - Francescani secolari qui ed ora".

Già dall'inizio i tre giorni sono stati caratterizzati da un caldo clima di accoglienza.

La serata di arrivo è stata animata da un intrattenimento musicale di Fra Giuseppe Di Fatta che ci ha allietato con brani musicali liberamente elaborati su letture e preghiere di San Francesco.

L'Assemblea iniziata il sabato mattina è stata l'occasione per riflettere sul discernimento, accompagnati da due ospiti importanti: la teologa Serena Noceti e il Magistrato Laura Vaccari.

In particolare Serena Noceti si è soffermata sui cambiamenti dei tempi, ripartendo da ciò che era stato affrontato nel Concilio Vaticano II e riportato nella costituzione pastorale Gaudium et spes.

Ha fatto riferimento particolarmente ai numeri 4-11 del documento (GS) che si soffermano sui cambiamenti, *"che devono portare comunque alla prospettiva di salvezza, in comunione con Dio e in unità tra le persone e i popoli. E' dovere della Chiesa scrutare i segni dei tempi e spiegarli alla luce del Vangelo, utilizzando il linguaggio dei nostri tempi. Bisogna comprendere i tempi che stiamo vivendo alla luce della parola di Dio, avere un'empatia con la storia, accettare di essere provocati dai fatti, in un discernimento comunitario. Non è sufficiente la fede apostolica; come laici siamo i custodi della secolarità. Il nostro presente è plasmato dal futuro. Il futuro passa attraverso la migrazione, l'incontro di nuove culture, la fine dei sistemi chiusi. Lo scenario del mondo è cambiato: la leadership delle donne sta avanzando, si configura un'appartenenza mondiale che va al di là dei confini nazionali. Oggi dobbiamo renderci conto che quello che prima era fatto per rimanere oggi non è più così, dobbiamo sviluppare la capacità di porci in attenzione nei confronti della realtà, fermarci a pensare piuttosto che a fare, avere un discernimento comunitario, riorganizzare la vita della Chiesa con forme di nuovo linguaggio, ascoltare tutti i contributi anche di chi è dissonante. E' necessario un cambiamento che va realizzato su 3 piani:*

- cambiamento di mentalità

- cambiamento di esperienza

- cambiamento delle strutture con la prospettiva di vivere la storia come in un tempio, capire per cambiare, seminare la terra con occhi nuovi."

Laura Vaccaro, procuratore aggiunto presso il tribunale di Palermo ha raccontato la sua esperienza professionale e di vita di donna magistrato che lavora in una terra colpita da delitti che tutti ricordiamo (Livatino, Borsellino, Falcone), sottolineando l'importanza dell'ascolto anche delle persone che hanno commesso reati. Ha sottolineato inoltre l'importanza della formazione, il recupero del linguaggio e delle azioni che possono portare avanti la scuola, la famiglia e la chiesa. E' importante educare alla gentilezza, come suggeriva Papa Francesco, i bambini.

Ha insistito sull'importanza di far capire la parità di genere per cercare di elimare quello che ha causato e continua a causare dolore e sofferenza: delitti d'onore, matrimonio riparatore, femminicidi.

Il pomeriggio di sabato abbiamo partecipato alla Marcia della Pace: "Costruttori di pace-testimoni di fraternità", in un luogo che ha permesso di ammirare la bellezza artistica e culturale e di testimoniare concretamente il nostro essere Francescani Secolari attenti ai segni dei tempi: la Valle dei Templi e il parco archeologico caratterizzato dall'eccezionale stato di conservazione dei templi dorici, dal 1997 patrimonio dell'umanità UNESCO.

Alla marcia hanno partecipato studenti, rappresentanti delle comunità straniere e numerose realtà nazionali del mondo cattolico e dell'associazionismo, l'arcivescovo di Agrigento, Alessandro Damiano e l'Imam Kheit Abdelhafid, vicepresidente nazionale dell'UCOII (Unione Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia): un segno concreto di dialogo interreligioso e costruzione di ponti tra culture diverse.

Al rientro nella sede siamo stati accolti dalla musica di un band che ci ha deliziati con canti, balli, strumenti musicali, dimostrando la grande capacità di accoglienza del popolo siciliano; non potevano mancare i tradizionali cannoli siciliani, preparati al momento e offerti al termine della cena.

La domenica mattina, dopo la celebrazione della Santa Messa, un momento assembleare ha concluso questi 3 giorni. Il Consiglio Nazionale ha illustrato il cammino che è stato percorso nei vari ambiti: formazione, economato, EPM, collaborazione con la Gi.Fra. Da sottolineare l'esperienza raccontata da Alberto Petracca, condivisa con altri francescani, della missione in Ucraina del Movimento Europeo di Azione non violenta (Mean).

E'stato ricordato il pellegrinaggio in Ucraina a contatto con le sofferenze di una popolazione devastata da 3 anni di guerra.

Un'altra iniziativa promossa dal Consiglio Nazionale è l'accoglienza dei genitori di bambini ricoverati all'ospedale Bambin Gesù di Roma, provenienti dalle terre martoriate dalla guerra. I bambini devono rimanere in ospedale per periodi di tempo molto lunghi. I genitori sono accolti nella casa OFS che al momento necessita di ristrutturazione che richiede ingenti somme. Per tale scopo è stato richiesto un contributo da parte delle regioni e distribuita una sacca di tela che potrà essere "riempita" e riportata in occasione della prossima Assemblea Nazionale.

Sono stati tre giorni intensi di sollecitazioni notevoli e di momenti di fraternità. Tornando a casa, stanchi anche del lungo viaggio, ma contenti per l'esperienza vissuta viene da chiedersi: ma ora noi che facciamo? non esiste una risposta immediata, ma dovremo interrogarci nelle fraternità per capire come poter essere da francescani secolari motivo di speranza, per abitare i segni dei tempi che stiamo vivendo.

LA PROFESSIONE NELL'OFS: DONO E IMPEGNO

di Gianluca Poggiolini, Fraternità OFS Monte alle Croci

Nel giorno in cui in numerose Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare celebriamo la festa della nostra Patrona Santa Elisabetta d'Ungheria (17 Novembre) durante la Celebrazione Eucaristica le Sorelle e i Fratelli professi, chiamati alla vita francescana nella Fraternità Secolare, rinnovano pubblicamente la loro **Professione** secondo quanto previsto dal Rituale proprio dell'OFS.

Questo importante momento non serve tanto per celebrare il ricordo di una fondamentale scelta di vita, vicina o lontana che essa sia, ma per confermare un **impegno di vita.**

Infatti, le conseguenze dell'impegno espresso dall'uomo con una promessa derivano da un *pre-impegno* e da una *pre-compromissione* **di Dio** nei nostri confronti.

La celebrazione della **Professione** oppure il ricordo di essa testimonia tutto questo, perché è **azione di Dio** ed **evento salvifico**.

Essa è un momento in cui la salvezza raggiunge i fedeli abilitandoli ad emettere la promessa di vita evangelico-francescana e producendo in essi particolari effetti di grazia, che li deputano a specifici compiti in seno al popolo di Dio.

Solo un uomo santificato nell'azione liturgica, dove sperimenta pienamente l'immensità e la forza dell'amore di Dio, può essere capace di una risposta di amore.

Chi emette la Professione nell'OFS dice: *«poiché il Signore mi ha dato questa grazia, rinnovo le mie promesse battesimali e mi consacro al servizio del suo Regno»* (Formula della Professione).

La dedicazione al servizio del Regno avviene perché il Signore dona la grazia di consacrarsi alla causa del Regno.

E quindi è bene ricordaci periodicamente che la Professione è **grazia** e **dono** dello Spirito.

Non solo *lo Spirito Santo è la sorgente della vocazione* dei francescani secolari (Cost 11), poiché essi sono *spinti dallo Spirito* a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare (Regola 2); ma anche la Professione avviene ad opera del medesimo Spirito.

Il riferimento va prima al dono dello Spirito e poi al proposito di vita evangelica, poiché questo non è pensabile né possibile senza la preveniente e ispirante grazia dello Spirito.

La Professione avviene dunque per un intervento di Dio.

Ma poiché Dio agisce sempre attraverso Cristo, la cui umanità è il punto di incontro tra Dio e l'uomo, e oggi Cristo vive ed opera attraverso la Chiesa, ne consegue che **la Professione è simultaneamente azione di Cristo e della Chiesa**, cioè di tutto il Corpo di Cristo: il Capo e le sue membra. È significativo il linguaggio delle Costituzioni (42,1), che definiscono la Professione un atto (azione) *ecclesiale solenne*, e del Rituale (Note preliminari, n. 13) che la dichiara *di sua natura un fatto pubblico ed ecclesiale*.

Si tratta dell'uno e dell'altro: la Professione non è solo una azione, ma è anche un avvenimento o, meglio ancora, è un evento, un *kairòs* salvifico.

Fermo restando che la **Professione, di sua natura, è un fatto ecclesiale**, un'azione di Cristo e della Chiesa, c'è da chiedersi chi sono i soggetti che concretamente pongono tale azione o, meglio, come e in chi si rende visibile e si manifesta l'azione di Cristo e della Chiesa?

Per Chiesa il Rituale intende una concreta assemblea liturgica, costituita dal popolo e dalla comunità dei fratelli ossia dalla **fraternità locale dell'Ordine Francescano Secolare**.

La *fraternità locale "in primis" rende visibile la presenza e azione della Chiesa nella Professione*. Quindi «La Professione, dal momento che di sua natura è un fatto pubblico ed ecclesiale*, si deve celebrare alla presenza della fraternità*» (Rituale, Note preliminari, n. 13).

La ragione ultima di tale disposizione si trova nella realtà della fraternità locale: essa è un segno visibile della Chiesa, che è comunità di fede e di amore (cfr. Regola 22; Rituale II, 29 d).

La fraternità locale è/deve essere un genuino cenacolo ecclesiale. In virtù di questa stessa intrinseca ragione, "i francescani secolari, raccolti in fraternità e in unione di spirito con tutto il popolo di Dio, *celebrano il mistero della salvezza* a noi rivelato e comunicato in Cristo, con preghiere e rendimento di grazie e rinnovando le loro promesse di vita nuova" (Rituale, Note preliminari, n. 3).

Per questa ragione, la Professione si emette davanti alla fraternità radunata e la fraternità accoglie la richiesta dei candidati, essendo **la Professione un dono che il Padre fa alla stessa fraternità associandole nuovi membri.**

La Professione produce la «**incorporazione nell'Ordine Francescano Secolare**»; implica quindi l'inserimento vitale in una famiglia, quella Francescana, con tutte le conseguenze derivanti dalla appartenenza alla stessa famiglia spirituale. Si viene così a percepire come la realtà derivante dalla celebrazione della Professione non è di natura anagrafica («non ci si iscrive all'OFS»), anche se è necessario redigere l'atto della Professione. Pur avendo valenze giuridiche, il concetto e la realtà dell'incorporazione supera le stesse connotazioni e indica l'inserimento in un corpo vivente e la fusione con il medesimo organismo, in cui si viene a costituire una unica realtà.

Quindi i rapporti fondati con la Professione e dalla Professione sono di ordine spirituale ed ecclesiale, dal momento che la fraternità locale cui il candidato viene incorporato, è «la cellula prima di tutto l'Ordine e segno visibile della Chiesa, comunità di amore» (Regola 22; cfr. Cost 47,1).

A noi Fratelli e alle Sorelle della Penitenza è chiesto di offrire continuamente, in tutte le circostanze della vita, la prova suprema della nostra fedeltà a Dio, di rendere conto al mondo della speranza che è in noi, di attestare in maniera indiscussa la nostra fedeltà all'alleanza sancita con la Chiesa e con la Fraternità nel momento della nostra Professione. Pertanto, tutte le indicazioni sul dovere di essere *testimoni della missione della Chiesa e di annunciare Cristo con la vita e con le parole*, e di esprimere «il nostro *apostolato preferenziale*» con «la testimonianza personale nell'ambiente in cui viviamo» e con il *servizio nella edificazione del regno di Dio nelle realtà terrestri*», contenute nella Regola, nelle Costituzioni e nel Rituale, vanno accolte e tradotte in pratica nella piena consapevolezza della ricchezza di contenuto richiamato dal tema della testimonianza cristiana, che è «il» dovere fondamentale dei discepoli del Signore.

Da ciò si deduce che, pur non trattandosi di Ordine religioso in senso stretto, la qualifica di "Ordine" conviene propriamente alla Fraternità Secolare Francescana. Se da un lato in essa non si richiede né la vita comune né i voti, dall'altro lo stesso "Ordine della Penitenza" ha una Regola approvata dalla Sede Apostolica, un noviziato e una Professione irreversibile: è, cioè, *un Ordine religioso in senso lato o un Ordine Secolare*.

Conseguentemente i Penitenti francescani delle origini non sono dei "laici" o semplici fedeli; sono invece "**religiosi secolari**", e in quanto tali appartenevano allo stato ecclesiastico. Infatti, il "laico" si contrappone al "chierico", mentre il "secolare" si contrappone al "regolare". E' "secolare" colui che vive nel *saeculum* (mondo), sia esso un laico, un chierico e/o un religioso. Invece è un "regolare" colui che vive in un monastero o in un convento o, comunque, in una comunità legata a una chiesa; il "regolare", a sua volta, può essere religioso soltanto o anche chierico.

Nel corso dei secoli, l'Ordine Francescano Secolare non solo ha mantenuto la terminologia (*promissio, promittere*) della primitiva legislazione, ma progressivamente è andato preferendo l'uso di *Professione* per indicare l'impegno di vita evangelica secondo la Regola approvata.

Da ciò si può dedurre che la forte convinzione delle origini, secondo cui **la promessa dei Fratelli e delle Sorelle della Penitenza costituisce una vera e propria Professione**, abbia costantemente accompagnato la coscienza dell'Ordine Francescano Secolare.

La stessa lucida consapevolezza non solo rimane inalterata, ma viene evidenziata con maggior vigore e chiarezza nella Regola di Papa Paolo VI e nelle successive Costituzioni approvate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, nonché nel Rituale, anch'esso approvato dalla Congregazione dei Sacramenti e del Culto Divino.

Quindi la Professione nell'Ordine Francescano Secolare ha la dignità propria di un impegno *solenne e religioso* contratto con Dio e con la Chiesa, e non può ritenersi di rango inferiore rispetto a quella dei "religiosi", salvo restando sempre che le due professioni differiscono contenutisticamente. Ciò però trova la sua origine e motivazione solo nella molteplice azione della grazia divina e nella diversità dei carismi.

Dall'altro lato **la Chiesa**, approvando con la sua autorità apostolica la legislazione fondamentale che il Terzo Ordine Francescano si è dato nel corso dei secoli, **ha sempre riconosciuto e convalidato il sentire dell'Ordine stesso circa il valore della Professione nella Fraternità Secolare Francescana.**

L'Ordine Francescano Secolare è un "Ordine laico, un Ordine vero, *Ordo veri nominis*" che costituisce "una scuola di perfezione cristiana integrale", precisamente come ogni Istituto Religioso. In questo "**Ordine vero**" si emette una "**vera Professione**", la quale, pur differenziandosi quanto al contenuto (i voti), da quella emessa negli Istituti Religiosi propriamente detti, ha dignità pari a questa.

Concludo semplicemente sottolineando quanto sia fondamentale che ogni professo OFS acquisisca sempre più consapevolezza dell'importanza della propria **Professione**.

SINODALITÀ E DIALOGO: UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE FAMIGLIA FRANCESCANA.

di Francesco Andrulli,Fraternità OFS Pisa Santa Croce in Fossabanda

La sinodalità come nuova frontiera per uscire da noi stessi.

Nella relazione con i fratelli all'interno della vita di fraternità, nelle relazioni con i frati del prim'ordine, con le Clarisse del second'ordine, e con tutto il mondo dei terziari francescani; instaurare un nuovo modo di comunicare, di porsi in una relazione equilibrata in cui l'ascolto diventa centrale e generativo.

Il dialogo come percorso vitale, creativo, arricchente. Un nuovo modo di servire l'altro ed arricchirsi dalla relazione. Questo è lo spirito con cui l'OFS Regionale della Toscana ha cominciato il nuovo ciclo di incontri di formazione in presenza.

Sabato 22 novembre 2025, presso la parrocchia dell'Assunta di Prato attiva all'interno della comunictà cinese, si è tenuto il primo incontro di formazione regionale in presenza, guidato da Sr Simona Paolini delle Suore di Gesù Bambino di Cortona e da Andrea Piccaluga ministro della fraternità "Vittorio Battaglioli" di Pisa. In un gioco di domande e rispste tra i due relatori, Sr Simona ha cominciato con il ricordarci, citando il padre della Chiesa Crisostomo, che la Sinodalità è il nome che sta per Chiesa, la Chiesa è sinodale. Questa è l'esprienza che dal 2021 Papa Francesco ha fatto vivere alla chiesa tutta: è fare cammino insieme, è fare passi insieme, scegliere di camminare insieme. Questo è tipico della chiesa.

Sempre Sr Simona, citando gli Atti degli Apostoli, ricorda come "ad Antiochia fummo chiamati Cristiani", prima eravamo chiamati quelli della via. La sinodalità non è solo un dettaglio per noi, ma è rivivere una questione sostanziale: perchè siamo di Cristo, siamo persone che scegliamo di camminare insieme. È Gesù che ha iniziato la sinodalità perchè è Lui che ha mosso passi verso di noi. Per noi non è una modalità sociale o psicologica, ma è vivere la fede come Gesù.

Questa è la rivoluzione del Vangelo, in una società che crea muri e divisioni. Francesco di Assisi ci lascia una testimonianza importante su questo: FF1226 il piccolo testamento di Siena, in cui scrive:

- sempre si amino tra di loro;
- sempre amino ed osservino la nostra signora la povertà;
- sempre siano fedeli e sottomessi alla Santa Madre Chiesa.

Ci suggerisce come vivere la sinodalità, come muovere i passi in questa direzione: amando, la Chiesa, la fraternità, tutti.

Francesco canta la bellezza della relazione, la bellezza della sinodalità. Sceglie di decentrarsi, per mettere al centro la relazione con il fratello, la sorella. Francesco sceglie di essere fratello, sceglie la minorità, sceglie la virtù dell'umiltà perchè sceglie la bellezza della fraternità. Sembra che la celebrazione degli 800 anni del Cantico delle Creature e la sinodalità, rilanci a tutti l'annuncio della vocazione rivolta ad ogni uomo di essere fratello, sorella in umanità. Questo è la sinodalità.

E' dalla tavola rotonda vissuta dai frati, suore, laici ad Assisi che può nascere una esperienza arricchente anche per noi Francescani Secolari, in vista di un nuovo cammino a cui siamo continuamente chiamati.

Questo tavolo è il Capitolo Internazionale delle Stuoie a cui Sr Simona ed Andrea hanno parTecipato, a cui i frati hanno deciso di far partecipare anche suore, laici, terziari francescani in uno spirito di semplice e totale condivisione. E' la famiglia francescana.

Andrea ci sottolinea come questa esperienza straordinaria è avvenuta in un tempo in cui assistiamo a dei cambiamenti epocali, cambiamenti tecnologici, sociologici, antropologici. In questo cambiamento può scaturire anche un certo smarrimento. Non sempre le persone che entrano in questo cambiamento sono inviate dallo Spirito Santo. Per questo siamo chiamati a fare discernimento. Impariamo dal Papa che continuamente fa discernimento, attraverso il quale cerca di cogliere la volontà di Dio per i passi successivi da muovere.

Questa esperienza del Capitolo delle Stuoie è stato l'atto conclusivo di un lungo cammino che anche i frati hanno fatto, arrivando ad un documento condiviso. In questa ultima tappa sono stati affrontati 9 temi a cui è stata dedicata una settimana, con tavoli sinodali seguendo una interessante tecnica di tavoli mobili dove ognuno allo scadere di un tempo si spostava di tavolo in tavolo per lasciare il proprio contributo, la propria ri-

flessione. E' stato prodotto un grande foglio con parole chiave corredato di una relazione descrittiva. Alla fine, un ufficio di redazione ha fatto una sintesi di tutto questo materiale prodotto dai vari tavoli. È una esperienza che ha permesso di costruire relazioni, con culture diverse, provenienze di ogni dove, accomunati da un'unica fede.

Secondo l'esperienza di Sr Simona, è stato qualcosa di profondamente spirituale, una grande azione dello Spirito. Ciascuno di noi deve riuscire a vivere questa apertura all'azione dello Spirito. Il cambiamento è pensare che può cominciare da noi stessi. È la mia vita personale ad essere interrogata, è lo sguardo profetico che nonostante tutto sa guardare avanti e sa cogliere questa azione di cambiamento dello Spirito.

Partendo dall'invito a partecipare, ci dice Sr Simona, non era chiaro dove andavamo e cosa andavamo a fare. Vento di novità ancora tutto molto sconosciuto. Quando il tutto si è palesato davanti Sr Simona ha sentito il desiderio di togliersi i sandali come Mosè sul Sinai: eravamo alla presenza di qualcosa di nuovo. Anche Andrea di fronte a questo invito era rimasto un pò in uno stato nebuloso. Solo pochi giorni prima, in preparazione alla partenza l'esperienza ha cominicato a prendere forma, come anche la grande gioia dentro di sè. Contenuti ed emozioni si sono intrecciati in questa settimana. Sr Simona ha colto e ci parla di come il carisma francescano è un dono complesso per quanto ricco. Questo carisma non è appannaggio solo di qualcuno, ma molto di più. È un carisma, un dono Divino che Dio fa alla Chiesa. Anche Francesco di Assisi è un dono che Dio ha fatto alla Chiesa, e lo ha restituirlo al mondo. Il Carisma Francescano è come un poliedro, con tante facce che hanno un orientamento diverso ma tutte legate tra di loro. Come tutte le sfumature vocazionali. Questo poliedro è la ricchezza della famiglia francescana composta dai frati, le suore, la GiFra, l'OFS, gli Araldini, in tutte le proprie espressioni.

Non dimentichiamo che noi celebriamo i santi della famiglia francescana, in tutte le sfumature che la compongono. È una ricchezza nella varietà, questa varietà è un dono generoso che continuamente si moltiplica. Il carisma lo comprendiamo autenticamente, lo custodiamo fedelmente e lo testimoniamo veramente insieme, come famiglia.

Andrea cita la Fratelli Tutti che ci invita a vivere intensamente il locale con uno sguardo arricchente guardando al globale. È stato straordinario guardando al globale conoscere fratelli terziari, frati o suore provenienti da luoghi dove le dinamiche sociali sono molto diverse, dove non c'è una chiesa ricca con alte presenza ma dei Cristiani con una grande fede.

In questa interazione è veramente interessante ritrovare il carisma. Come tenere nel cuore questa dimensione globale? Facendo proprio cose che per noi non sono scontate.

Ci dice Sr Simona che come francescani siamo chiamati a vincere l'asfissia del microcosmo. Dalle nostre piccole realtà locali siamo chiamati ad elevarci verso una realtà universale, è la chiesa Cattolica. Nel nostro essere membri dell'OFS, lo siamo di tutto l'OFS del mondo, di tutta la famiglia francescana, di tutta la Chiesa, fratello e sorella di tutta l'umanità. Il mondo di oggi vive in un villaggio tutto connesso ma distante.

Francesco non era connesso ma era familiare, come dice ai frati nella regola. Ecco quindi che diventa importante creare delle relazioni tra fratelli, tra fraternità non solo vicine ma anche lontane. Attraverso i social diventare familiari degli altri e non impiccioni. Leone Magno guardando il crocifisso dice: questo qui che è crocifisso, che è sofferente, che è tradito è roba mia, mi appartiene. Ovunque tu sia, il mondo ti appartiene.

Come vivere in maniere francescana il nostro essere connessi, come vivere l'essere vicinanza, prossimità, fratelli? A questa domanda ci risponde Andrea, che pensa alla leggerezza, all'itineranza, assenza di sovrastruttura, empatia; noi siamo invece appesantiti, con un cuore non sempre presente per la mancanza di questa leggerezza. Siamo sempre presi, pieni di tante cose.

Come coniugare leggerezza ed intensità? Non parliamo di collaborazione con i frati, ma parliamo di unica famiglia frati-laici, come unica famiglia a casa.

Sr Simona ci risponde con l'imparare il passo del camminare insieme, come la marcia francescana. È un cammino dettato da un grande ascolto. Se cammini troppo veloce spacchi la marcia creando dei vuoti. Un cammino troppo lento affolli la marcia. Quindi imparare a mantenere un passo di marcia, un passo che ascolta. Un passo che non non è un camminare da vagabondo, ma non si dimentica di essere pellegrinaggio.

Noi siamo dei pellegrini perchè sappiamo bene il destino. Qual'è la meta? Se sappiamo qual'è la meta, il cammino va dritto, se la dimentichiamo ci perdiamo. Noi facciamo la scelta di salvarci insieme, di essere famiglia francescana insieme. Questo mantenendo preciso il destino, la meta verso cui tendiamo. Noi tendiamo verso una meta che magari abbiamo pensato all'inizio dell'anno come fraternità, pensiamo questa meta che riguarda il nostro crescere. Ricordandoci che nel nostro marciare, nel nostro essere pellegrini, noi rimaniamo discepoli. La vita francescana è la vita di chi ha il coraggio di rimettersi davanti al Signore.

Santa Margherita ci ricorda questo: ciò che fa la differenza nella vita è da chi ti lasci guardare. Lei passa la vita a farsi guardare dagli altri, ad un certo punto scegli di farsi guardare dal Crocifisso.

Andrea ci ricorda il coraggio della potatura per far rinascere rami nuovi, imparando dai giovani. La famiglia francescana ha bisogno di essere coltivata, curata, come il giardino che ha bisogno di cura e nutrimento.

È lo spirito da tenere all'interno della famiglia, nella relazione con i frati, con le suore, mettendo al centro l'umanità. La fraternità deve il nostro vissuto quotidiamo, il centro della vita della nostra settimana.

Con lo spirito del "Cosa facciamo da Lunedì", ci siamo divisi in gruppi per condividere in maniera sinodale alcune sollecitazioni che i nostri ospiti ci hanno offerto. Dai gruppi sono emersi interessanti spunti riguardanti l'apertura verso gli altri proprio per vincere l'asfissia del microcosmo come ci faceva riflettere Sr Simona; costruire relazioni a partire dalle fraternità vicine; costruire relazioni con i giovani che hanno fatto capolino nell'ultima parte dell'intervento di Andrea, a cui dare fiducia e da cui imparare la leggerezza ed il liberarsi da inutili pesi; impegno nella politica, e cura degli anziani non dimenticando che sono parte delle nostre fraternità e delle nostre famiglie.

La ripartenza dopo la messa del pomeriggio aveva un sapore nuovo, ognuno aveva portato con sè qualcosa da presentare sul tavolo sinodale della propria fraternità. Papa Francesco ha riacceso la fiamma dei cristiani detti "quelli della via", discepoli di un Maestro che per primo ha teso la mano verso di noi.

DALLA FRATERNITÀ OFS DI FIRENZE SAN FRANCESCO IN SAVONAROLA

di Marco Pagliai, Ministro della Fraternità

CONOSCERE FRANCESCO PER CONOSCERE NOI STESSI

Tutti noi abbiamo deciso di fare un cammino cristiano sui passi di Francesco, su uno stile di vita intenso, affascinante, allo stesso tempo molto difficile, perchè ci fa uscire completamente dai binari del voler essere noi al centro della scena, delle nostre certezze e, diciamolo, di voler sempre ragione.
Spesso penso, riuscirò un giorno a capire il senso del nostro cammino, di saper stare al passo di Francesco, saper accettare consigli, critiche.
Francesco ha fatto una scelta di vita drastica, fidandosi e affidandosi a Dio, lo ha saputo ascoltare svuotandosi completamente di sé stesso e fargli spazio, per *"osare"*, per cambiare, per voltare pagina, smettere di sentirsi vittima o inquisitore.
Ma chi è Francesco ? Francesco è un uomo di pace con tanta voglia di perdonare, voglia di amare, un amore infinito verso Dio, la natura tutta e i fratelli.
Un amore infinito è desiderio, passione, confusione, appartenenza e voglia di incontrare.
E noi chi siamo ? Bella domanda...siamo dei gran confusionari, con tante buone intenzioni, ma non abbiamo la pace dentro e la cerchiamo fuori.
Ma davvero vogliamo seguire Francesco come modello di vita ? allora apriamo la nostra mente e non fermiamoci a noi stessi, sicuri che il Signore è in mezzo a noi, per crescere e vivere il Vangelo tutti insieme.
Chiediamoci cosa voglia il Signore dalla nostra storia, le attività sono una conseguenza, non si vive di attività, nessuno è maestro di tutti, viviamo e cresciamo insieme con Cristo al centro della nostra vita.
La bellezza non è l'apparenza ma l'apparizione, cioè la vera bellezza non risiede nell'aspetto superficiale, ma nel modo in cui qualcosa si manifesta, risplende e colpisce chi la osserva.
Nei luoghi dove ci incontriamo non c'è niente, ma da che ci siamo noi c'è tutto, pensiamoci bene, sembra scontato, ma tutto nasce quando ci incontriamo, per una chiacchierata, un sorriso, un racconto, una esperienza vissuta da condividere. Nasce qua la Perla Preziosa da coltivare e da annunciare.
Dobbiamo quindi annunciare non noi stessi, le nostre idee, i nostri pensieri, i nostri programmi, ma il Signore Gesù Cristo, scoperto nella sua umanità da Francesco di Assisi. Prima ancora di mille parole è con il nostro comportamento che diamo testimonianza di essere Francescani.
Cosa ha da dirci Francesco, soprattutto ci dona l'immagine di Francesco come uomo di fede cristiana e testimone di una dottrina professata e vissuta profondamente. E' stato anche scritto tanto su di lui, romanzieri e cineasti si sono impadroniti di un personaggio creduto forse facile, a volte anche troppo sdulcinato, creando una falsa immagine del Santo.
Quello però che conta è che ci troviamo in cammino in compagnia di un uomo che pur avendo scritto poco, non ha scritto parole vuote, egli semplicemente vede...crede...contempla...

UNA FESTA DA CONDIVIDERE ALLE CELLE

di Gilberto dalla Fraternità di Cortona Le Celle "Beato Guido"

Per la nostra comunità "Beato Guido" da Cortona, il covid non è stato un ostacolo, anzi un'opportunità per imparare la tecnologia dell'incontro a distanza utilizzando i social. Così con l'iniziativa di pochi, ma il sostegno ed il conforto di molti, siamo riusciti a concretizzare il nostro cammino e l'amore per Francesco iniziato tre anni prima superando momenti complicati.
Il mese scorso abbiamo rinnovato il capitolo ed invece di distrarci sui problemi che abbiamo dovuto affrontare nel nostro primo triennio di attività, ci siamo concentrati sulle iniziative che ci hanno unito favorendo frutti insperati. Con l'aiuto del Signore, conservando l'entusiasmo e la gioia dell'annuncio, siamo riusciti a coinvolgere un discreto numero di persone, che noi amabilmente chiamiamo simpatizzanti di Francesco, in incontri mesili a tema in presenza. Così mercoledì 19 scorso nella nostra piccola chiesetta dell'eremo, nello scorrere della celebrazione liturgica, abbiamo accolto cinque nuovi ammessi, tre sorelle e due fratelli che hanno chiesto di continuare il percorso e la formazione Francescana.
Non è meraviglioso? Ha dato lustro alla cerimonia la presenza del ministro regionale e tante altre persone che sono a noi vicine, sostenendoci e volendoci bene.
Nel condividere con la comunità più ampia la nostra gioia, mi piace evidenziare come il mettersi a disposizione, porsi in ascolto senza contropartite, sia il modo pù efficace per annunciare la presenza di Francesco in mezzo a noi.
Credo non vi siano ricette miracolose, quanto far trasparire il nostro entusiasmo e credere in ciò che facciamo.
Il Signore ci dia pace.

DALLA FRATERNITÀ OFS DI CORTONA SANTA MARGHERITA

di Enrica, fraternità ofs di Cortona S. Margherita

Fine-vita o Vita-eterna?
"Io non muoio, entro nella vita": esclamava S. Teresina di Lisieux, ormai prossima a lasciare questo mondo.
Il nostro serafico padre Francesco, chiamava *"sorella"* la morte corporale... È proprio vero che i santi ci insegnano non solo come vivere, ma anche come morire.
Il mese di novembre, ogni anno, ci invita a guardare di Là: lo fa con la solennità di tutti i santi e con la commemorazione dei defunti, a cui si aggiunge la bella pratica dell'"ottavario".
In molteplici modi la Madre Chiesa insegna che siamo fatti per qualcosa – Qualcuno! - che va oltre questa esistenza e che va oltre noi. Basti pensare che a Catechismo si imparano i cosiddetti Novissimi, cioè le realtà ultime: morte, giudizio, inferno e Paradiso.

Forse, non a caso, nello scorso novembre in diversi luoghi sono stati realizzati degli incontri sul fine vita, sull'eutanasia, il suicidio assistito ed altro ancora. Non sono solo temi che accrescono la conoscenza, ma toccano la morale e l'etica cristiana e, in questo senso, riguardano pure tutti noi francescani secolari.
E proprio ascoltando la registrazione di uno di questi incontri, ho fissato alcuni punti che condivido volentieri.
Una prima riflessione da fare è sull'espressione, sempre più usata: fine vita. Già la parola *"fine"* fa pensare istintivamente ad una conclusione in senso definitivo; se la applichiamo alla *"vita"*, diventa la negazione di un possibile *"dopo"*. Invece sappiamo bene che qui siamo di passaggio e che esiste una vita dopo la morte. In quest'ottica, morire non fa più paura, perché si tratta soltanto di una tappa obbligata, lungo un percorso eterno. Ecco un altro punto spesso legato alla morte: la paura. Di certo, chi ha il proprio tesoro sulla terra (inteso non solo come possesso, ma più ampiamente come *"attaccamento"* alla condizione di questo mondo), farà fatica ad accettare il pensiero di perderlo. Chi, invece, vive restituendo tutto al Grande Elemosiniere, non teme il momento del passaggio.
Un'altra considerazione è la seguente: più che aiutare le persone a morire, sarebbe necessario aiutarle ad arrivare all'ultimo istante terreno, nel miglior modo possibile. Ecco perché bisognerebbe dare maggior incremento alle cure palliative e a tutte le modalità di accompagnamento; in Italia c'è tanto da lavorare, anche per quanto concerne l'informazione.

Cara sorella, caro fratello, vorrei concludere con una domanda che, auspico, riempia il tuo cuore di Speranza: credi fermamente che la morte corporale ti condurrà a Gesù, che ti aspetta per abbracciarti e non lasciarti più?

IL MIO VIAGGIO NELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

dalla Fraternità Ofs di Firenze Santa Croce

Kim Hye Kyoung Serena

Il 15 settembre 1987 arrivai a Roma, in Italia, per studiare. Ero povera e cagionevole di salute. Fortunatamente, due anni dopo, a partire dal gennaio 1989, la liberalizzazione dei viaggi all'estero dalla Corea permise a un numero improvviso di viaggiatori di visitare Roma. Di conseguenza, aumentarono anche i pellegrinaggi dei fedeli cattolici. Tuttavia, a Roma non c'era una guida che parlasse coreano per assistere i pellegrini, e la richiesta di accompagnamento arrivò a me, che all'epoca stavo studiando teologia presso la Pontificia Università Urbaniana. All'inizio rifiutai, pensando che non fosse il mio compito.

In quel periodo, conoscevo bene i sacerdoti e i frati dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali che studiavano a Roma e ci riunivamo a casa mia durante le feste per passare del tempo insieme. Un giorno, un sacerdote venne a casa mia con un fascio di libri relativi a San Francesco d'Assisi e me li diede, chiedendomi di leggerli tutti e poi di guidarlo in un pellegrinaggio ad Assisi.

Ero imbarazzata, ma la curiosità mi spinse a iniziare a leggere i libri lentamente.

C'erano *La Vita di San Francesco* di Tommaso da Celano, la *Leggenda Maggiore* di San Bonaventura, e una raccolta di scritti e preghiere di San Francesco e Santa Chiara. I testi che lessi più volte con il cuore furono le biografie di Celano e Bonaventura. Più leggevo, più mi commuovevo. Il mio legame con San Francesco iniziò in quel momento.

Negli anni '90, guidavo gruppi di pellegrini ad Assisi tre o quattro volte al mese, e in seguito iniziai gradualmente a presentare altri luoghi francescani oltre ad Assisi. I pellegrini coreani cominciarono a visitare Bagnoregio, La Verna, Greccio nella Valle Reatina, Fonte Colombo e Cortona.

L'incontro con i frati Conventuali, con i quali pranzavamo a casa mia durante le feste e formavamo un piccolo coro per cantare, si trasformò in un piccolo gruppo di preghiera, e il mio vero e proprio viaggio nell'Ordine Francescano Secolare (OFS) ebbe inizio. Successivamente, bussai alla porta della Fraternità Secolare della Parrocchia di San Gregorio VII, gestita dai Frati Minori, ma la mia vita fu sconvolta quando mio marito si ammalò di tubercolosi. Questa situazione continuò per tutti gli anni '90, e tra il lavoro, lo studio e la continua assistenza a mio marito, non potei ricevere una formazione adeguata.

All'inizio degli anni 2000, quando stavo per concludere gli studi e la situazione sembrava migliorare, giunse dalla Corea la notizia che mio padre era malato terminale di cancro ai polmoni. Tornai improvvisamente in Corea, e il cammino nell'OFS, che stavo faticosamente portando avanti, si interruppe di nuovo.

Mio padre morì nel novembre 2004, e nel dicembre tornai a Roma. Anche mentre sistemavo la mia vita romana per circa due mesi, partecipavo occasionalmente agli incontri dell'OFS. Nel febbraio 2005, lasciai la mia vita a Roma, durata circa 18 anni, e tornai in Corea. Dovevo prendermi cura di mia madre, che aveva sviluppato il morbo di Alzheimer dopo la morte di mio padre, e di mio fratello minore, rimasto disabile in seguito a un incidente stradale.

Tornata a Seul, per i primi anni non potevo nemmeno sognare di riprendere le attività dell'OFS. Finalmente, nel 2009, bussai alla porta della Fraternità Secolare dei Frati Minori Conventuali di Seul e iniziai a partecipare regolarmente agli incontri. Un'amica che avevo presentato io all'OFS fece la professione perpetua dopo pochi anni, ma io rimasi ancora nella fase di aspirante. Questo perché dovevo ancora occuparmi di mia madre e mio fratello e, a causa della mia dura routine lavorativa che includeva l'insegnamento universitario, non riuscivo a partecipare agli incontri dell'OFS in modo costante.

Nel 2012, mia madre fu trasferita da una casa di riposo a una clinica per anziani, e mio fratello minore fu accolto in una struttura per disabili (Kkottongne). Fino ad allora, mio fratello era stato truffato più volte, e ogni volta che succedeva, intervenivo io per risolvere la situazione. Grazie a ciò, riuscii ad ambientarmi rapidamente nella vita coreana. Chiesi nuovamente a un sacerdote Conventuale che conoscevo informazioni per riprendere a partecipare alle riunioni dell'OFS. Il sacerdote mi incoraggiò volentieri a partecipare e mi presentò il frate responsabile. La comunità dei frati mi disse che avevo già studiato molto e che mi avrebbero aiutato a fare la professione perpetua in breve tempo.

Tuttavia, l'anno successivo, il mio lavoro si trasferì da Seul a Daegu, una città distante da Seul circa 300km, e non potei più partecipare agli incontri dell'OFS. Grazie all'aiuto dei Conventuali di Seul, fui presentata alla comunità Conventuale di Daegu, li contattai telefonicamente e promisi di partecipare al successivo incontro, ma la promessa non poté essere mantenuta. Dovetti correre subito a Seul, ricevendo la notizia che mia madre era

stata trasferita in terapia intensiva.

In seguito, fino alla sua morte nel gennaio 2018, mia madre fu ricoverata più volte in terapia intensiva e ricevette l'Unzione degli infermi otto volte. Ogni volta, correvo in ospedale con il cuore in gola. Inoltre, negli anni 2014 e 2015, anche mio marito, malato di cancro, fu ricoverato in ospedale più volte, e dovevo correre anche lì. Sembrava che il mio viaggio nell'OFS dovesse finire qui.

Mio marito morì nel 2015, e mia madre lo seguì nel 2018. E nel giugno 2019, tornai in Italia, a Firenze. Su consiglio di mia figlia, che studiava all'Università di Roma, per studiare Storia dell'Arte all'Università di Firenze. Durante il periodo in cui non potevo muovermi a causa del COVID dal 2020, riuscii finalmente a studiare in tranquillità. Tuttavia, a causa del *lockdown* in Italia, non potei bussare alla porta dell'OFS. Ma non appena il tunnel del COVID si aprì, l'arrivo dei pellegrini mi fece nuovamente rimandare il cammino nell'OFS.

E alla fine del 2024, ho preso una nuova decisione: dedicare più tempo alla mia vita spirituale a partire dal 2025. Tuttavia, con il Giubileo del 2025, i pellegrini sono nuovamente arrivati in massa, e io mi trovo ancora al punto di partenza del mio viaggio nell'OFS.

CENTRO FRANCESCANO DI SOLIDARIETÀ

OdV (Organizazzione di Volontariato)

UNA REALTA' DA SCOPRIRE

Monica Bonardi, Fraternità OFS di San Francesco in Savonarola

Sono Monica, della fraternità di S. Francesco in Savonarola, Firenze, e vorrei parlarvi del Centro Francescano di Solidarietà ODV.

Forse non tutti sanno che il Centro è nato per volontà di tutte le Fraternità OFS di Firenze appartenenti alle tre famiglie (Frati Minori, Conventuali e Cappuccini) oltre trenta anni fa.

L'obiettivo era quello di aiutare le persone in difficoltà sia materiale che spirituale con l'opera di volontari (terziari e non), secondo gli insegnamenti di San Francesco.

Il Centro rappresentava un'iniziativa di carattere assistenziale con l'intento di svolgere opere di carità nello spirito di amore fraterno tipico di San Francesco.

Il Centro Francescano inizia la sua attività nel febbraio del 1993, ospite del Convento di San Francesco in via Giacomini a Firenze, ed è aperto alla collaborazione di tutti, anche non terziari. Accanto ai volontari si deve ricordare la figura dell'Assistente spirituale che mantiene viva la consapevolezza che ogni sevizio è fatto per il Signore e ogni azione del Centro deve ispirarsi agli insegnamenti di San Francesco. Nei primi tempi i servizi consistono principalmente nella compagnia delle persone sole o anziane, di piccoli aiuti come fare la spesa, comprare le medicine, accompagnare fuori persone che da sole non possono farlo, sapendo anche che spesso una parola buona, un sorriso, sono più importanti di tante attività.

Vengono anche svolte attività di sostegno per svolgere pratiche sanitarie e amministrative.

Il Centro mantiene negli anni sostanzialmente questa fisionomia, anche se si avvertono i primi segni di un cambiamento nella società civile. Diminuiscono gli assistiti sia per il loro inserimento nelle RSA che per l'apparire del fenomeno delle badanti. Col tempo i volontari diminuiscono di numero e di efficienza, le parrocchie si organizzano in proprio provvedendo direttamente alle necessità dei parrocchiani. Adeguandosi alle mutate condizioni, verso la fine del 2004 inizia la raccolta e la distribuzione di vestiario usato, alla quale si affianca l'attività di aiuto a persone in difficoltà economica, conseguente anche al fenomeno dell'immigrazione. L'iniziativa dei vestiti usati e di tutto ciò che è necessario per la casa diventa sempre più importante e assorbe attualmente la maggior parte del lavoro dei volontari. Anche l'aiuto alle famiglie italiane e straniere in grave difficoltà assume una rilevanza non secondaria.

Oltre alle attività appena illustrate cerchiamo di rispondere alle emergenze che ci vengono prospettate da strutture analoghe operanti sul territorio, in particolare è stretta la collaborazione con le assistenti sociali e con il parroco. Condividiamo infatti i locali con il Gruppo Caritas della parrocchia S. Francesco in Savonarola.

L'associazione trae origine da un messaggio semplice ma profondo ed essenziale: **farsi prossimo!**

La presenza dell'assistente spirituale, attualmente Padre Roberto Bellato, è importante per aiutare ed educare al senso della carità evangelica, per confortare i collaboratori ad essere un segno vivo ai nostri tempi dello spirito di San Francesco. Durante tutto l'anno si tengono degli incontri con tutti i volontari, in particolare durante i tempi "forti" dell'anno liturgico. Sono questi momenti di approfondimento del carisma francescano, ma soprattutto di aggregazione e fraternità. La nostra associazione non rappresenta solamente una organizzazione di volontariato come ve ne sono tante e forse anche meglio organizzate per svolgere attività di assistenza. Quello che deve caratterizzarci e rendere diversi dagli altri è lo spirito con cui dobbiamo svolgere il nostro servizio, lo spirito francescano. E forse è per questo che sono tanti i volontari non terziari che vengono anche da lontano a prestare la loro opera.

Sabato 8 Novembre si è tenuta presso la stanza Le Laudi del convento San Francesco in Savonarola l'Assemblea dei Volontari (attualmente siamo circa 30 fra terziari e non) per il rinnovo del consiglio direttivo. L'assemblea ha salutato i vecchi consiglieri ringraziandoli per il lavoro svolto, in particolare il Presidente, Maria Eugenia Ralletto, che per motivi personali ha dovuto lasciare. E' stato quindi eletto il nuovo consiglio per il prossimo triennio di cui fanno parte, per il terziari, Laura Naldini (presidente e responsabile dei Servizi di Assistenza), Monica Bonardi (cassiere ed economo), Agata Mutolo, Patrizia dell'Anno e Marco Pagliai (responsabile del Settore Spirituale e Ricreativo). Fra i non terziari Mario Ragona (segretario), Angela Dotti e Rita Nannelli.

La mattinata ha rappresentato un bel giorno di festa perché è stata occasione per meglio conoscerci e confrontarci per prestare sempre un servizio non tanto più efficiente ma più vicino ai tanti poveri che si avvicinano a noi, qualche volta solo per parlare.

Termino con un ringraziamento per quanti leggeranno questo articolo ed un invito a venirci a trovare. Siamo

a Firenze in Via Leonardo da Vinci, 4 accanto al Teatro Le Laudi.

Voglio inoltre farvi leggere la mail che un nostro volontario ci ha inviato come testimonianza del tempo trascorso con noi.

Andrea Huallpa < > Ven 21 Nov 2025 alle 14:11

A: Centro Francescano di Solidarietà centrofrancescanosavonarola@gmail.com

Ciao Mario! Come stai? Spero che stiate tutti benissimo!

Volevo raccontarti che sono arrivata molto bene in Uruguay, sono arrivata domenica sera. Lunedi ho fatto volontariato con i ragazzi della chiesa con cui mi incontro sempre, quindi continuo ad aiutare anche se da un'altra parte del mondo. Rimarrò qui per un mese e poi andrò in Perù con la mia famiglia, e resterò lì per un bel po' di tempo. Ti mando questo messaggio per ringraziarti tanto per avermi permesso di far parte del volontariato. È stato un piacere conoscervi tutti, condividere momenti con voi – siete persone molto affettuose – e poter dare un piccolo contributo.

Questo martedì passato vi ho ricordato tutti molto; per favore, manda i miei saluti a ognuno di loro.

Ti invio la foto che abbiamo scattato la settimana scorsa, così rimane anche come ricordo.

Un abbraccio caloroso, Andrea

GIUBILEO DELLA FRATERNITA'

dalla Fraternità di Firenze Montughi

Domenica 23 abbiamo celebrato il giubileo della nostra Fraternità. Avevamo programmato di andare all'Eremo di Montecasale, ma il repentino cambio del clima (freddo e neve), su suggerimento del nostro ex assistente Francesco Mori, ci ha obbligato a cambiare il programma. Il Viceministro Roberto scriveva al riguardo nella chat del Consiglio "Mi sembra che si stanno creando le condizioni per uno scenario perfetto: «O frate Lione, iscrivi che qui e in questo è perfetta letizia.» FF 1836. !!

Non ci siamo persi d'animo, abbiamo scelto la Basilica della Santissima Annunziata, quale nostra Chiesa Giubilare, per vivere in letizia questo momento di grazia, e abbiamo riprogrammato la giornata. Momento di letizia anche perché accompagnata dal sole, che ci sorrideva dall'alto, oltre che per la presenza non solo di chi ci aveva comunicato di voler venire a Montecasale, ma anche di chi si era aggiunto all'ultima ora.

Nelle foto successive alcuni momenti della mattina alla Basilica.

Ma se mi permettete, volevo parteciparvi qualcosa di come lo ho vissuto io. Parto da quello che ha scritto Piera Tiezzi sulla chat: "Bello Pier Luigi l'abbraccio al Crocifisso". Visto il cambio di programma, a differenza di quanto previsto a Montecasale di fare prima della Messa giubilare una piccola processione, ci eravamo dati appuntamento nel Chiostro dei Voti mezz'ora prima della Messa per un momento di preghiera. A me dispiaceva che si fosse persa questa opportunità. Ho pensato intanto di prendere una copia su legno del Crocifisso di san Damiano che fosse insieme a noi nel momento giubilare (mi ricordavo quanto fosse stato per noi molto importante la sua presenza nella nostra Fraternità ai tempi del suo pellegrinaggio nelle fraternità OFS toscane), perché fosse in particolare oggi come allora una quotidiana risposta personale e di fraternità alla Sua voce "Francescano secolare, va e ripara la tua Casina.....". E poi ho deciso di portarla a piedi da Montughi alla Basilica, per una particolare processione pre-giubilare. Processione particolare, perché ero da solo nel camminare con il crocifisso, ma non da solo nel cuore. Come Ministro vi portavo tutti dentro, accanto a me, dietro me, in particolare chi non poteva essere presente per età, malattie personali o di familiari, di chi occupato in altri servizi ecclesiali aveva comunque manifestato la sua vicinanza, e anche quelli che avrei più tardi ritrovato. E vi tenevo tutti abbracciati al Crocifisso: esperienza bellissima, emozionante. Non sapevo all'inizio che impressioni avrei avuto dal camminare col crocifisso in mezzo alle strade e alle persone che avrei incontrato, come sarei stato visto, giudicato: tutto diventato secondario passo dopo passo. Non fate gli scongiuri alla napoletana, ma ad un certo punto ho pensato quanto sarebbe stato bello che se dovessi morire lungo questo viaggio, morissi col crocifisso di San Damiano su di me, con le sue braccia aperte per abbracciarmi e con gli occhi aperti per rassicurami che la mia vita continuerà perché sono sempre sotto il suo sguardo.

Ed è stata una presenza viva accanto a noi sia nella preghiera prima della Messa, sia al momento del passaggio dalla Porta Santa, sia nella nostra prima fila durante la celebrazione eucaristica.

E sempre a piedi l'ho riportato a casa, con una leggerezza maggiore rispetto al viaggio di andata: il peso dei nostri peccati, di cui Lui si è fatto carico sulla Croce, il Giubileo lucrato, rendevano me e il Crocifisso meno pesanti, e avevi più desiderio di tenerlo stretto a te, meglio stretto a NOI. Davvero il senso vissuto del Giubileo della Fraternità.

Il Ministro

Preghiera del Giubileo
Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitino l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

Amen

100 ANNI DI NOI

di Marcello Gallorini,Ofs Lucignano

La Fraternità O.F.S. "Padre Giorgio Giorgini" di Lucignano sabato 29 novembre, festa di tutti i Santi Francescani, ha festeggiato i cento anni dalla prima fondazione, avvenuta la domenica 29 novembre 1925, incardinata sotto l'assistenza dei Frati Francescani Cappuccini del locale convento.

Con la venuta al convento di padre Giorgio Giorgini ha suscitato una sequela francescana in alcuni giovani, con il suo carisma. Dopo alterne vicende la Fraternità è stata ricostituita il 10 settembre 2005 tramite l'impegno di Padre Lino Brocchi. Da allora ha vissuto periodi di espansione, anche con la nascita del gruppo Gifra e, per un breve periodo, degli Araldini.

Dopo l'abbandono del convento da parte dei Frati Cappuccini nel 2002 il complesso è stato abitato dalle Suore Terziare Regolari di Ognissanti e con la guida della Madre suor Samuela Benvenuti il convento ha avuto nuovo impulso e nuovi professi nell'Ofs. Poi nel 2016 le suore hanno lasciato il convento e questo è stato abitato per due anni da una Comunità di recupero; lasciata anche questi la struttura vi ha abitato per alcuni anni Padre Luigi Brocchi, sino alla sua morte avvenuta nel marzo del 2024. Il convento nel frattempo, visto gli enormi costi di gestione e la carenza di frati, i cappuccini lo hanno messo in vendita ed è stato acquistato, insieme alla chiesa, da una Società locale, per farvi una sede per la formazione del personale.

I terziari di Lucignano sono cosi rimasti senza una sede dove potersi ritrovare e senza un assistente francescano. Ma la Provvidenza non si è fatta attendere: bussando alla porta della parrocchia del paese, il parroco Don Fiorenzo Brocchi è stato felice di accogliere il gruppo e ha messo a nostra disposizione una stanza della canonica.

Con il passare delle settimane si è creato un affiatamento ed una collaborazione con la parrocchia e pertanto è stato chiesto al sacerdote, visto che era sempre presente ai nostri incontri settimanali, se fosse stato disponibile a fare da assistente alla nostra Fraternità Ofs. Lui ha accettato ben volentieri e pertanto siamo sempre ben accolti e siamo entrati in confidenza e sintonia con lui.

Per festeggiare la ricorrenza del centenario della costituzione della prima Fraternità di terziari Francescani, sabato 29 novembre è stato utilizzato il teatro del paese, per rendere pubblico l'evento, in quanto il parroco aveva annunciato pubblicamente in chiesa la cerimonia.

Ha aperto la manifestazione il consigliere regionale Ofs Pierluigi Tucci. Poi ha preso la parola Fra Antonio Picciallo, membro del definitorio della provincia toscana dei Cappuccini, ed ha letto alcune parti delle Costituzioni dei frati sul come vivere in fraternità, per farci comprendere come anche noi dobbiamo essere uniti, sinceri e accoglienti gli uni degli altri.

Poi è stato proiettato un documentario con immagini di vita e i momenti salienti della nostra Fraternità: le nuove professioni, i ritiri, i pellegrinaggi, gli spettacoli teatrali, le occasioni di convivialità, e i semplici gesti di amicizia fraterna, i tanti volti di persone che hanno condiviso il nostro cammino e che non ci sono più o che ci hanno lasciato.

A seguire abbiamo partecipato alla Santa Messa nella chiesa collegiata del paese e poi agape fraterna aperta a tutti. Questa è stata l'occasione per rivedere anche volti di persone che hanno camminato con noi, poi sposati, con i figli, e che speriamo riprendano con il tempo il nostro cammino alla sequela del Signore sull'esempio di Francesco.

Che dire, aspettiamo a festeggiare il prossimo centenario? Forse è troppo lontano, e allora ci siamo proposti, come avviene per le persone centenarie, di festeggiare la ricorrenza ogni anno, per avere l'opportunità di vivere un momento di fraternità ancora più intenso ed edificante, per prendere una profonda boccata di ossigeno e ripartire più spediti e motivati.

"100 ANNI DI NOI"

La fraternità O.F.S. "Padre Giorgio Giorgini" di Lucignano (AR) è lieta di invitarvi, sabato 29 novembre 2025, alla ricorrenza del Centesimo anniversario della nascita.

Programma

16.00 Accoglienza presso Teatro Rosini Lucignano

16.15 Catechesi di Fra Antonio Picciallo o.f.m. capp.

18.00 Santa Messa "Collegiata San Michele Arcangelo"

A seguire agape fraterna*

*Per motivi organizzativi, si prega di dare conferma della partecipazione entro sabato 22 novembre alla mail ofslucignano@gmail.com o ai seguenti numeri WhatsApp: 3331742812 Susi o 3385426310 Tiziana

IL DONO DI OTTO PROFESSIONI

dalla Fraternità Grosseto San Francesco

"NON VOI AVETE SCELTO ME, MA IO HO SCELTO VOI"

Grande gioia nella nostra Fraternità! -lunedì 8 dicembre, festività dell'Immacolata Concezione.

Durante la celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Assistente fra Lorenzo, hanno confermato il loro "eccomi" con la Professione Solenne alla vita evangelica: Claudio, Erika, Maria, Martino, Micol, Paola, Riccardo e Rossana entrando così definitivamente nell'Ordine Francescano Secolare per vivere e servire il Signore Dio alla maniera di Francesco d'Assisi. Al termine della cerimonia è stato consegnato ai neo-professi il Rosario Francescano per contemplare e vivere, attraverso i sette eventi gioiosi della vita di Gesù e Maria, il cammino di fede nella spiritualità francescana. Piero, il ministro

Riporto alcune frasi significative della lettera di accompagnamento alla domanda di Professione dei neo-Professi

ROSSANA:

Sentirmi amata, accettata come sono mi dà una grande gioia che mi riempie di stupore e tutto questo sta cambiando in meglio la mia vita.

CLAUDIO:

È giunto il momento di rinascere a nuova vita, più ricca e ancora tutta da scoprire, ma, non da solo, ma insieme a tutti i fratelli e sorelle che sono vicini a me e in tutto il mondo.

MICOL:

Il Signore mi ha chiamata a percorrere una strada che mai avrei pensato di percorrere, fatta di tantissime cose belle e anche di qualche difficoltà ma ancora una volta, e sempre più convinta, posso dire: non so dove mi porta ma mi sento su una strada buona; la mia strada, la nostra strada.

ERIKA:

Spero di essere in grado di donare agli altri quanto ho ricevuto lasciandomi guidare dallo Spirito Santo.

PAOLA:

La Regola l'ho amata fin da subito, essa mi libera dalla confusione e dal torpore e diviene mia "sorella" e edificare il regno di Dio, giorno per giorno, tramite ogni mia attività.

MARIA:

La Professione di oggi è sulla fiducia del suo amore, io metto solo la mia disponibilità, rappresenta la sfida più grande.

RICCARDO:

La fraternità, probabilmente, rappresenta la sfida più grande con la quale misurarmi, ma, è senz'altro la via che il Signore mi sta indicando per compiere il suo disegno su di me, qualunque esso sia.

MARTINO:

Dopo questo periodo di Noviziato trascorso in fraternità con tanta gioia e letizia sento che la Professione è per me la strada con cui il Signore mi raggiunge.

UNA FRATERNITÀ CHE SI RINNOVA

dalla Fraternità di Siena Poggio al Vento

L'8 dicembre, la nostra fraternità OFS di Poggio al Vento - Siena ha ricevuto un grande dono: la gioia di tre nuovi professi (Andrea, Magda e Hasan) che con il loro "sì" fresco e generoso hanno accolto la chiamata alla vocazione francescana, mostrandoci con i loro volti la bellezza di una scelta fatta con cuore semplice e ricordandoci l'importanza di lasciarsi guidare dallo Spirito anche quando il passo della vita fraterna può farsi un po' stanco.

Un invito per tutta la fraternità ad insistere nella nostra vocazione, a perseverare nel camminare insieme, ad operare la carità e l'accoglienza verso chiunque incontriamo.

In altre parole: a SCEGLIERE di cambiare veramente e far entrare il Signore nelle nostre vite .

Francesca e il consiglio

IN ATTESA DELLA VENUTA DEL SIGNORE,

Buon Natale dalla Gioventù Francescana Toscana!

È arrivato dicembre, l'ultimo mese dell'anno, ma anche quello più atteso: il tempo in cui le tensioni accumulate per la scuola, l'università e il lavoro si allentano e lasciano spazio alla venuta di Cristo. Un Cristo piccolo e semplice, simbolo di speranza.

Al termine di questo anno giubilare crediamo che questa parola SPERANZA debba risuonare ancora una volta nei nostri cuori, ma soprattutto nel cuore di chi ha la possibilità di dire "basta" e mettere un punto a tutta la sofferenza che c'è nel mondo.

Il periodo del Natale è per noi, oltre all'attesa del Bambino Gesù, anche attesa del campo regionale invernale, che ogni anno ci dona forti emozioni ed esperienze dell'Amore vero del Signore attraverso i nostri fratelli.

Quest'anno il campo invernale, dal titolo Faccia a Faccia, avrà come tema il riconoscere nell'altro il volto di Cristo. Ci siamo dati l'obiettivo di partire dalle nostre realtà: "Come potremmo mai capire che dietro il volto di un apparente nemico si celi il Signore, se prima non ci interroghiamo dentro di noi e non guardiamo alle nostre fraternità?"

Con un augurio speciale di Buon Natale e di un sereno anno nuovo, vi lasciamo con alcune testimonianze di ragazze e ragazzi per i quali il campo invernale ha lasciato, e continua a lasciare, un segno indelebile nella loro vita.

MARIA, 16 ANNI – FRATERNITÀ DI LIVORNO

Il campo invernale vissuto a Cortona nel 2023 ha gettato in me un seme spirituale che mi ha segnata profondamente.

In particolare, ad essere stati decisamente impattanti sono stati i momenti di preghiera davanti al crocifisso di San Damiano nella cappellina.

Per la prima volta, ho imparato a capire quanto, all'interno di un apparente silenzio, si svolga invece un vero e proprio scambio con Dio, fatto di dialogo, emozioni e sincerità.

Ho imparato a scoprirmi attraverso di Lui che, prima di me, sa decifrare tutti quegli aspetti di me stessa che spesso mi risultano ostici e difficili da accettare.

In quei momenti di preghiera, il seme gettato è stato per la prima volta curato e annaffiato: una bella spinta nella speranza di vedere le prime foglie verdi.

ALESSANDRO, 27 ANNI – FRATERNITÀ DI PONTEDERA

Se dovessi descrivere ciò che mi ha colpito di più del Campo Invernale descriverei la Veglia che abbiamo fatto dopocena l'ultima notte nella piccola chiesetta situata vicino al nostro alloggio.

La Veglia è stata il momento conclusivo di un percorso che ha affrontato l'esperienza del fallimento e la Speranza. In particolare, è stato molto emozionante poter condividere un'esperienza di preghiera e condivisione con una ragazza che non conoscevo, con la quale mi sono sentito davvero a mio agio, potermi aprire senza paura del giudizio degli altri e dove ho davvero sperimentato la definizione "ESSERE FRATELLI NELLA FEDE".

Il gesto di scambiarci un mattoncino della Lego, simbolo del nostro contributo a costruire o ricostruire Speranza per noi stessi e gli altri, ha mosso in me un'emozione forte: quell'amore spontaneo che disarma totalmente. Al termine della condivisione abbiamo fatto un momento di adorazione tutti insieme e dove sono rimasto incantato da ciò che vedevo attorno a me: centinaia di giovani erano davanti all'Eucarestia a adorare, pregare e piangere davanti al Santissimo.

SARA, 22 ANNI – FRATERNITÀ DI FIRENZE MONTUGHI

Ricordo con grande affetto il campo invernale del 2023 a Cortona, perché è stato davvero una Grazia dall'inizio alla fine. Forse è stato il momento in cui, come consiglio, ci siamo affidati di più al Signore, e abbiamo

vissuto davvero quella sensazione di essere accompagnati passo passo, di chiedere con fiducia e ricevere con gioia.

Per quanto il luogo non avesse tutti i confort (qualcuno dormì per terra), fu davvero un dono della Provvidenza perché avevamo avuto tanta difficoltà nel trovare un luogo che ci ospitava tutti, e nel visitare il Convento sentivamo proprio la sensazione che fosse la strada giusta.

In particolare, l'attività che mi ha colpito di più e che porto ancora dentro fu il deserto del primo giorno.

Nonostante sapessi su cosa fossimo chiamati a riflettere, fu davvero un momento di forte introspezione e accoglienza delle mie ferite, con la consapevolezza che i fratelli accanto a me stavano vivendo con la stessa profondità quel momento.

Eravamo chiamati a riflettere su due brani, il Giovane ricco e i discepoli di Emmaus: ognuno aveva una maschera di carta che simboleggiava la propria personalità e il proprio essere, e dopo la riflessione doveva attaccare dei pezzi di feltro sulla maschera, che simboleggiavano le tenebre e le asperità che non ci lasciano la libertà di essere noi stessi.

Ancora oggi mi si scalda il cuore a pregare Alto e glorioso Dio, affidando a Dio ogni volta quelle tenebre che offuscano la luce che sono chiamata a portare nel mondo.

IL GIARDINO LAUDATO SI' DELLA CASA DEI MISSIONARI COMBONIANI DI FIRENZE

di Paolo Luzzi, Fraternità Ofs San Francesco a Savonarola

"La bellezza salverà il mondo": bellissima frase che, ogni tanto, sentiamo. Vera, perché in un mondo senza bellezza anche il bene può perdere la sua forza di attrazione, ma parziale. Perché se la bellezza è affidata solo a canoni estetici, formali, esteriori, la bellezza diventa preda di opinioni, a volte di tecnicismi opinabili, può essere fonte anche di divisioni e scontri intellettuali. In particolare, quando parliamo di natura, piante, animali o paesaggi, la sola contemplazione estetica dello spettacolo non basta. Occorre la consapevolezza dell'origine e del destino delle creature viventi o meno, della loro importanza nel ciclo vitale del nostro pianeta, della nostra ineludibile relazione con tutto ciò che ci circonda perché l'ambiente non è "altro" da noi ma ne siamo "parte" indissolubile e preziosa. Questo è quello che deve aver pensato Papa Francesco quando, una decina di anni fa, dopo aver promulgato l'Enciclica Laudato sì, decise di trasformare i giardini pontifici di Castel Gandolfo in un Borgo Laudato sì, un Borgo dove chi vi entrava trovasse la risposta, in pratica, ai concetti di ecologia integrale, abolizione degli scarti, materiali e sociali, riciclo totale dell'energia. E il Borgo Laudato sì di Castel Gandolfo è divenuto, così, il prototipo di altri giardini in cui si può ritrovare una diversa relazione dell'uomo con gli altri elementi naturali.

Nel solco della proposta del Borgo di Castel Gandolfo, attorno alla Casa dei missionari comboniani di Firenze, casa fondata nell'ottobre 1974 e dedicata all'Immacolata, vari spazi di verde, già belli di per sé ma che fino ad un paio di anni fa erano solo un bel contorno naturale alla splendida villa, sono stati ripensati alla luce dell'Enciclica pontificia perché chiunque entri nei giardini vi trovi motivi di riflessione sulla sua personale esperienza e relazione con le piante e gli animali. Il Giardino "Laudato sì" della comunità fiorentina dei Missionari Comboniani nasce, insieme alla fondazione di un'Oasi Laudato sì, sulla spinta della nuova coscienza/esperienza naturale suscitate dalle due encicliche di Papa Francesco, la "Laudato sì" e "Fratelli tutti". "*Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio*" LS 84.

Con una comunicazione effettuata tramite cartelli e cartellini, i giardini dell'Oasi Laudato sì sono stati così, idealmente, collegati insieme per fornire uno strumento didattico e di consapevolezza a tutti, dai bambini dell'asilo, a tutti gli studenti anche universitari, a tutte le Associazioni, gruppi parrocchiali o singoli che vogliano "guardare" in maniera diversa un mondo straordinario fatto di alberi, fiori, frutti e animali. Un giardino che offre una chiave di lettura pratica, facile a comprendersi e incisiva sul significato profondo delle due encicliche ed è stato costruito come un percorso esperienziale che coniughi la bellezza naturale dell'ambiente con la consapevolezza del dono gratuito che il Creatore ha fatto all'uomo, un dono immensamente bello e complesso, che l'uomo ha il dovere di proteggere e usare con sobrietà e saggezza, senza corromperlo in alcuna maniera. Sette sono gli spazi verdi visitabili:

IL GIARDINO DEI POPOLI

È necessario assumere la prospettiva dei diritti dei popoli e delle culture, e in tal modo comprendere che lo sviluppo di un gruppo sociale suppone un processo storico all'interno di un contesto culturale e richiede il costante protagonismo degli attori sociali locali a partire dalla loro propria cultura (LS 144).

In questo primo giardino sono stati piantati alberi della vita di svariate culture e religioni, cristiana, musulmana, buddista, induista, ebraica, del nord e del sud del mondo, alberi che la fede e la tradizione popolare ha elevato al rango di "alberi sacri" perché testimoniano, con i loro doni e le loro caratteristiche, il ponte di grazia che Dio ha costruito verso l'uomo. Un messaggio di accoglienza e fraternità universale, di tensione verso relazioni improntate al dialogo e al rispetto, mai alla violenza e sopraffazione. Un messaggio anche di "inclusione" vera, mai opportunistica, di culture, tradizioni e religioni diverse nella convinzione che lo spirito Santo lavora come e dove vuole e che il messaggio di salvezza di Cristo è rivolto a tutti gli uomini, indistintamente. Ogni albero ha varie storie e simbolismi nelle varie culture, non appartiene a nessun popolo in generale, vive sulla terra, nella Creazione, non in

una "nazione" in particolare. Le piante testimoniano come confini, barriere e muri siano costruzioni mentali dell'uomo e non appartengono al disegno creativo di Dio che ha fatto un'opera unica, dove un unico cielo e un'unica terra proteggono e nutrono tutti gli uomini, indistintamente.

ORTO DI SAN FRANCESCO E AIUOLA DI SANTA ILDEGARDA

In un mondo nel quale "tutto è intimamente connesso" siamo chiamati a formare una rete di relazioni umane che respingano ogni forma di discriminazione, violenza e prevaricazione per una nuova "cultura della cura". Inclusione è promuovere relazioni di fraternità, generative di pace sociale, di dialogo interculturale interreligioso (LS109).

Una comunità che include si arricchisce nella diversità se di ciascuno sa rispettare il bisogno di identità e il senso di appartenenza, se sa scoprire, in ogni creatura, una scintilla divina.

Un orto di San Francesco e Santa Ildegarda, due santi, illuminati dallo Spirito, che hanno fatto, della loro comunione con la natura, una forma grandiosa di colloquio con Dio, di costruzione di rapporti con tutte le altre creature. L'orto è una guida ad una coltivazione biologica, rispettosa dei cicli e delle regole della natura, contro tutti gli sprechi e gli scarti. San Francesco aveva già intuito le "regole" fondamentali per una convivenza pacifica e fruttuosa con la terra: "*Quando i frati tagliano legna, proibisce loro di recidere del tutto l'albero, perché possa gettare nuovi germogli. E ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto, affinché a suo tempo il verde delle erbe e lo splendore dei fiori cantino quanto è bello il Padre di tutto il creato. Vuole pure che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono fiori, perché richiamino a chi li osserva il ricordo della soavità eterna*". Tommaso da Celano, vita seconda 165

Santa Ildegarda di Bingen ci ispira invece a creare una aiuola fatta a spirale, un mezzo per avvicinare i non vedenti alle forme e ai profumi delle piante aromatiche, un messaggio di inclusione per tutti coloro che sono più "fragili".

GIARDINO DEI FRUTTI

Dalla terra siamo venuti e ad essa ritorniamo. La terra è buona ed è feconda, ma aspetta di essere arata, seminata, concimata ed innaffiata per produrre frutti abbondanti per tutti i suoi figli e le sue figlie. Abbiamo «il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future» (LS 67). La terra non ci appartiene, perché appartiene solo al Creatore. I suoi frutti non sono proprietà esclusiva, ma dono prezioso da amministrare e condividere con chi ne ha bisogno.

Il Giardino dei frutti ci porta in un mondo fatto di colori, profumi e sapori, con un messaggio sulla capacità che può avere l'uomo, se agisce in maniera rispettosa verso l'ambiente, di trasformare tante piante in strumenti straordinari per la salute e come cibo per sé stesso e i "fratelli animali". Colori e profumi possono essere strumenti essenziali per allentare stress e tensioni, ritrovare equilibri perduti e pace interiore. I frutti da sempre sono simboli di pace e fertilità, di abbondanza o simboli del male. Simboli potenti che possono essere protagonisti della storia religiosa dell'umanità come il frutto dell'albero del bene e del male (una mela? Un fico?). Ad Atene le coppie di novelli sposi, nell'avvicinarsi al letto nuziale, mangiavano e dividevano insieme una mela; la Nordica Dea Duna, custodiva le mele simbolo dell'Eterna Giovinezza. Per i Cinesi, la parola mela "ping," è sinonimo di "pace" ma anche di malattia. Nel periodo Barocco, nelle arti pittoriche, gli scheletri sono rappresentati con una mela in mano, simbolo del male, malus. Così per tutti i frutti dal fico, frutto della contraddizione, alla pera che per Sant'Agostino era il vero frutto proibito...

GIARDINO DEGLI OLIVI

Prendersi cura del Creato, il nostro prossimo in primis, è una forma grande di amore; un amore gratuito, spiegato perfettamente nella parabola del buon Samaritano: vedere qualcuno in difficoltà, averne compassione e prendersene cura... Oggi, più che mai, questa parabola può spronarci ad una attenzione verso ciò che ci circonda: essere consapevoli delle nostre vulnerabilità e comprendere che nessuno, tanto meno l'uomo senza la natura, può farcela da solo. L'amore genera amore; ogni giorno possiamo essere coloro che si prendono cura degli altri o coloro che queste cure le ricevono ma, in entrambi i casi, avremo modo di sperimentare l'immensità della gratitudine.

Il Giardino degli olivi è dedicato alla "olivoterapia": nella medicina popolare, da sempre, le foglie di olivo vengono utilizzate per il trattamento dell'arteriosclerosi, dell'ipertonia, della gotta, dei reumatismi e del diabete mellito, dell'ipertensione; oltre ad essere impiegate come rimedio contro la febbre. L'olio della pianta, invece, viene utilizzato nella medicina tradizionale come rimedio interno per il trattamento di infiammazioni della cistifellea, ittero, ulcere gastrointestinali, stitichezza, calcoli renali. Esternamente, invece, la medicina popolare utilizza quest'olio nel trattamento di eczemi, psoriasi, scottature (comprese quelle solari) e reumatismi. Un esempio naturale di come siamo dipendenti dalle piante anche per la nostra salute.

Ma l'olivo è anche, da sempre, il frutto simbolo della pace, un rametto d'olivo è portato dalla colomba a Noè alla fine del diluvio universale, simbolo di una pace eterna tra l'uomo e Dio; re, imperatori e sacerdoti sono da sempre stati consacrati con l'olio e Cristo stesso è "l'unto" del Signore. Cristo stesso viene accolto a Gerusalemme con fronde d'olivo ed è in un oliveto che passa l'ultima dolorosa notte della sua vita terrena.

STANZA DELLE FARFALLE E DELLE API

Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto. (LS 33)

In questo spazio saranno piantate piante mellifere che possano attrarre gli insetti impollinatori per sottolineare l'importanza dell'interazione tra animali e piante e tra queste e l'uomo, il suo cibo, la sua sopravvivenza.

GIARDINO DELL'ACCOGLIENZA "SAN DANIELE COMBONI"

"*Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune*" (LS 157)

Non sarebbe veramente degno dell'uomo un tipo di sviluppo che non rispettasse e non promuovesse i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli" (LS 93)

Il giardino dell'accoglienza "San Daniele Comboni" vuole essere, nella sua semplicità, un luogo di incontro e di accoglienza, dove le diversità sono una ricchezza, dove è rifiutata la "cultura dello scarto", dove ognuno può esprimere la grazia dei suoi talenti che il Signore, gratuitamente, gli ha offerto.

SPAZIO NATURALE PER LA PREGHIERA E LA MEDITAZIONE

In un boschetto di Bambù sarà poi realizzata una piccola "cappella di meditazione" interreligiosa, immersa nel verde e nell'ombra, dove chiunque potrà trovare i suoi simboli di preghiera, cattolici, musulmani, buddisti, ebrei, e fare "silenzio" per far posto al vento sussurrante dello Spirito.

Sette spazi verdi dedicati ad una didattica liberatrice, un percorso che, anche attraverso cartelli che informano o stimolano a riflettere, ci guida attraverso la componente vegetale della natura, a considerare i benefici che possiamo trarre dalla stessa se usata bene: cibo, medicine, protezione dal clima, protezione del terreno, coscienza soprattutto che tutte queste cose ci vengono donate. già alla nascita, da un Creatore in maniera assolutamente gratuita.

Insieme a questi sei spazi, una piccola cappella naturale, dentro un boschetto di Bambù, luogo di preghiera, meditazione, ma soprattutto di riconciliazione con Dio, con sé stessi e di conseguenza con tutte le creature che la bontà infinita di dio ci ha donate.

San Francesco ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: "*difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore* "(Sap 13,5) e «*la sua eterna potenza e divinità vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute*» (Rm 1,20), Legenda Maior, VIII, 6: FF 1145.

I Giardini della Casa sono aperti, gratuitamente, tutti i giorni dalle ore 9 alle 20

Via Giovanni Aldini 2 - 50131 FIRENZE - Email – combonifi@gmail.com - Telefono – 055.577960

LA LIBRERIA DI RISVEGLIO FRANCESCANO

di Matteo Claudione, Fraternità Ofs Poggio al Vento, Siena

E se tornasse Francesco
di Enzo Fortunato
Edizioni San Paolo, 160 pagine, euro 14,00
Pubblicazione ottobre 2025

NOVITÀ EDITORIALE

In un presente di follia di guerra, un futuro di interessi commerciali e un silenzio sociale assordante, padre Enzo Fortunato sottolinea che un'altra strada è possibile ed è quella di Francesco. Il Santo di Assisi ha comunicato usando tutti i mezzi a sua disposizione: la voce, la vita e l'inchiostro. La strada di Francesco non è quella dell'autoreferenzialità, del vaniloquio, della bulimia di notizie, ma una comunicazione di verità che lascia spazio a un ascolto che fa crescere le persone. Attraverso le piazze, le strade e le città che Francesco ha vissuto e amato, rileggiamo la sua vita e il suo messaggio: se Francesco fosse qui cosa direbbe? Cosa farebbe? A ottocento anni dalla sua morte, lasciamo fuori dalle nostre case la leggenda di Francesco e facciamo entrare le sue verità che sono la pazienza, il perdono, l'amore, in un itinerario ideale che ripercorre il viaggio e lo spirito dei francescani.

La luce vera
a cura di Giada Moneti
Edizioni Effatà, 96 pagine, euro 13,00
Pubblicazione novembre 2025

NOVITÀ EDITORIALE

Il tempo di Avvento è un invito a riscoprire l'attesa viva di Colui che ha reso possibile il "Sì" nuziale: una famiglia è la prima culla dell'Eterno, le braccia materne di Maria il primo abbraccio, quelle paterne di Giuseppe la prima custodia. Questo sussidio, scritto da coppie di sposi per gli sposi, è uno strumento che si propone di accompagnarvi lungo il cammino verso il Natale, pensando che, nel frenetico quotidiano, fosse utile ricondurci all'essenzialità: il Vangelo del giorno, una riflessione in chiave sponsale, alcuni spunti di riflessione per la coppia.

Hanno curato il libro Giada Moneti e Giacomo Provvedi. Classe 1992, sposati dal 2022, genitori di Noemi Francesca e Daniele Nicodemo. Cresciuti a pane e carisma francescano, hanno camminato nelle fraternità giovanili di Firenze Montughi e Cortona. Al tempo del loro fidanzamento Giada ha creato la pagina Instagram "Ne senti la voce" per diffondere la bellezza della castità prematrimoniale e in ogni stato di vita, curando il podcast omonimo, il tutto accompagnato da riflessioni e confronti di coppia. Dopo l'esperienza della maternità ha pubblicato un albo per bambini, Goccia di Cielo, edito da Mimep-Docete e illustrato da Ilaria Pasqua.

Il Creato. Parola di Dio
di Marco Belleri
Edizioni Libreria Fiorentina, 180 pagine, euro 15,00
Pubblicazione febbraio 2025

Una società senza etica e senza direzioni morali è una società del benessere dove al suo apice esiste solo la crescita delle merci, di nuovi prodotti ma senza limiti e diritti. Una società, in pratica, che lavora alla distruzione di se stessa e della natura. Questo libro indica invece la direzione opposta, abbandona il mito del benessere a tutti i costi, senza etica e senza morale, e indica quella forza che nasce quando "il fare" è in sintonia con la Creazione e con i dettami della coscienza.

IO FRATE FRANCESCO PICCOLINO...

Rubrica curata dalle Sorelle Clarisse di Sant'Agnese d'Assisi in Firenze

Carissimi fratelli e sorelle,
il Signore vi dia pace! Anche quest'anno ci è data la gioia e la possibilità di incamminarci verso il grande mistero del Natale, con una grazia in più, quella dell'anno giubilare! Come pellegrini di speranza siamo chiamati ad andare incontro al Signore che *è venuto, continuamente viene ed un giorno verrà*, anche per chi ha perso le ragioni per farlo, anche per chi non lo farà. E sono tanti. Uomini e donne che non sanno più cosa è il Natale, non sanno più chi è Dio. Non hanno fatto esperienza della tenerezza e dell'amore del Padre.

Per ciascuno risuonerà, durante la Celebrazione Eucaristica della notte di Natale, l'annuncio del profeta Isaia: "*un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio*".

Ecco la lieta notizia, portatrice di speranza per tutti: Dio per primo ci è *venuto incontro* nelle fattezze di un bambino, l'Onnipotente si è avvicinato a noi sotto il segno della povertà, della fragilità e della tenerezza affinché non avessimo più paura di Lui e imparassimo a fidarci fino a saper scorgerLo nei piccoli e nei poveri che ogni giorno ci pone accanto, nei gesti di bene che facciamo o riceviamo. Non solo: il profeta aggiunge anche che *ci è stato dato un figlio*, perché in Gesù potessimo riscoprirci figli amati, salvati e benedetti dal Padre così da riporre in Lui tutta la nostra speranza.

Scrive P. Éloi Leclerc : "Questo mistero noi lo celebriamo ancora avvolti nella notte e nel rigido inverno della natura e dei cuori. Fa ancora freddo sulla terra. Ma questa notte, questa lunga notte, lo sappiamo è pur sempre la notte di Natale, è una lunga natività, un perpetuo nascere, al quale partecipiamo tutti. E' la notte in cui avviene la nascita dell'uomo alla vita di Dio. In questa notte splende la luce: prima di tutto splende la luce di questo Bambino, che ci è stato dato come pegno di una tenerezza infinita e senza ripensamenti; e poi, ogni volta che il cuore di un uomo si lascia penetrare da questa tenerezza , splende un poco più di luce nella notte, splende sempre un poco di più perché in quel momento il volto del Bambino appare più chiaro in mezzo all'umanità e così nel cuore dell'uomo fiorisce il paradiso dell'infanzia"[1].

Questo è la certezza che ha animato profondamente il nostro Padre S. Francesco,ciò per cui ha vissuto ed ha voluto condividere con quanti incontrava, tanto da spingerlo a voler in qualche modo "rivivere" il Natale, allestendo il presepe vivente di Greccio. E questo è ciò che dovrebbe animare anche noi, che viviamo in una società non così diversa da quella di allora.

Francesco aveva anche la consapevolezza che Dio *continuamente viene*, come ci ricorda nelle Ammonizioni: "ogni giorno Egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; *ogni giorno Egli stesso viene* a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote" (I Am) e si dona a noi nell'Eucarestia fino alla fine del mondo, quando un giorno tornerà, *verrà nella gloria* per ricapitolare in sé tutte le cose (Ef 1,9) e portare a compimento tutti i semi di bene sparsi nelle nostre vite e nell'intera storia dell'umanità.

Lasciamoci dunque raggiungere, nutrire e illuminare da questa lieta notizia e chiediamo insieme la grazia di poterla diffondere e testimoniare attorno a noi, perché in mezzo a tanta tenebra risplenda un po' di più la luce di Cristo, e venga il suo regno di giustizia e di pace.

1 P. Éloi Leclerc - "La tenerezza del Padre" - Ed, Biblioteca Francescana, 1984

A TAVOLA CON I SANTI

di Barbara Di Vita, Fraternità Ofs S. Francesco Montecatini Terme

TORTA DI SANTA LUCIA CON NOCI E CIOCCOLATO

Il tredici dicembre, è la festività di Santa Lucia, una tradizione davvero molto sentita nella mia famiglia.

Ecco il nostro dolce molto ricco e sostanzioso, si prepara il giorno della Vigilia di Santa Lucia e per tradizione si consuma a colazione. Per prepararlo occorrono diversi ingredienti, ma si tratta di alimenti che tutti hanno in dispensa soprattutto nel periodo Natalizio. Occorrono farina, uova, zucchero, noci, burro, cioccolata, frutta candita a vostro piacere.

Questo dolce dal colore così scuro può essere cotto sia in uno stampo rotondo che in uno da plumcake a seconda dei gusti e delle decorazioni che verranno applicate in seguito.

Deliziosa, morbida, profumata, con la glassa perfetta e non stucchevole, insomma uno dei dolci più buoni fra quelli di questo periodo.

INGREDIENTI:

200 gr di noci
4 uova
160 gr di zucchero
150 gr di burro
1 tazza di caffè
70 gr di fecola di patate
1 bustina di lievito
1 fialetta di aroma Arancia
1 bustina di vanillina
50 gr di cioccolato fondente
1 confezione di arancia candita a pezzetti

PER LA GHIACCIA REALE:

1 albume
150 gr di zucchero a velo
alcune gocce di limone

PER IL DECORO:

ciliegie candite
filetti di arancia ricoperti di cioccolato fondente
ghiaccia reale

PROCEDIMENTO:

Tritate le noci per ottenere una farina grossolana.

Separate i tuorli dagli albumi.

In una ciotola unite i tuorli con lo zucchero e montate con le fruste elettriche.

Quindi aggiungete il burro ammorbidito, il caffè e la fecola di patate continuando a montare con le fruste.

Unite l'aroma all'arancia, la vanillina, il cioccolato tagliato a coltello, i canditi e il lievito per dolci sempre amalgamando, ma con una frusta manuale. Per ultimo incorporate la farina di noci.

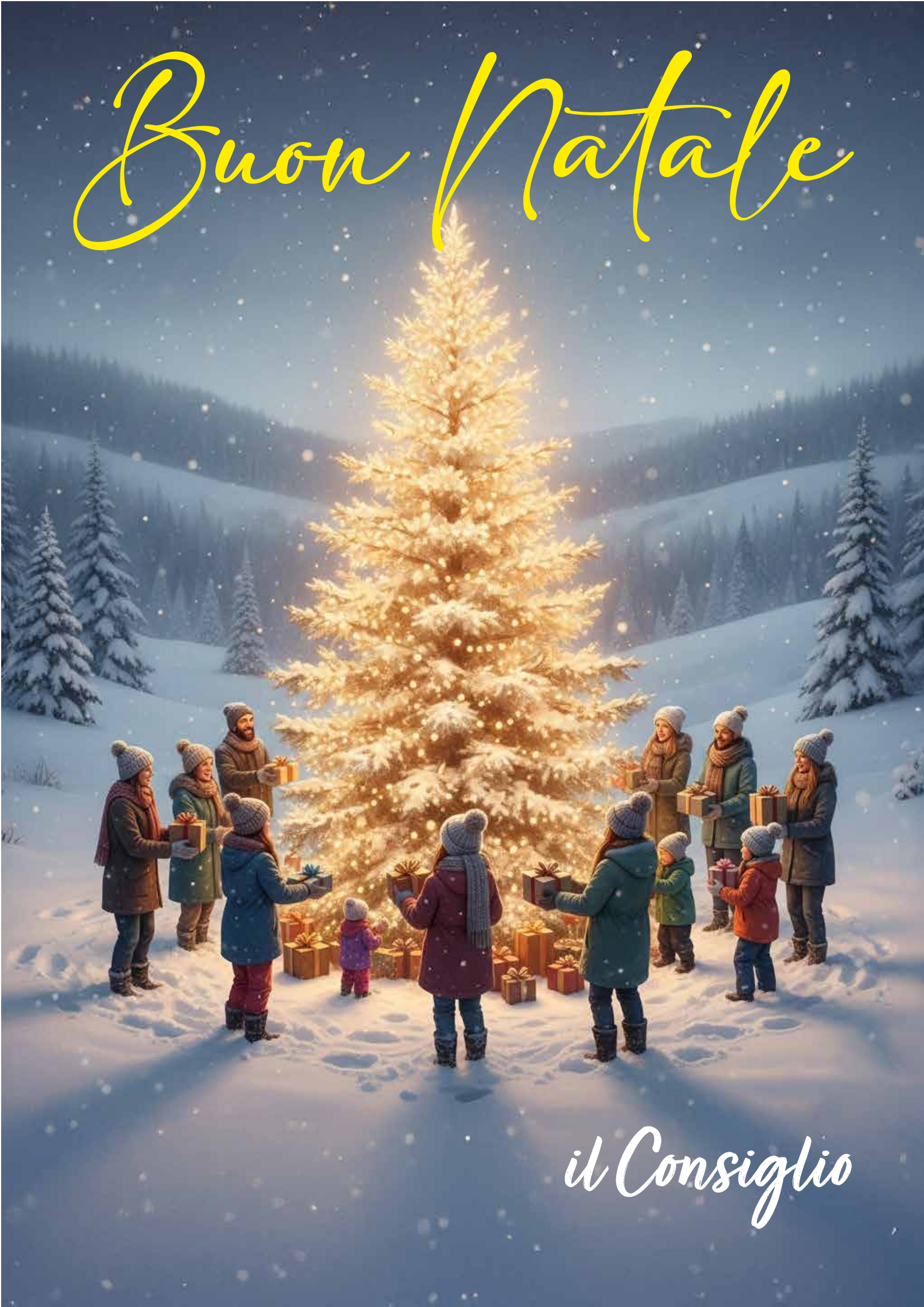
Montate a neve ben ferma gli albumi e aggiungiamoli poco alla volta all'impasto, cercando di non smontarli.

Versate l'impasto in una teglia per ciambelle diametro cm 22 imburrata e infarinata e mettete in forno ventilato a 165 gradi, preriscaldato, per 50 minuti.

PROCEDIMENTO PER LA GLASSA REALE:

Versate un albume in una ciotola con alcune gocce di limone, affinchè gli albumi montino meglio, azionate le fruste e quando l'albume sarà ben montato versate nella ciotola poco alla volta lo zucchero a velo ben setacciato. Continuate a lavorare la glassa con le fruste fino a che lo zucchero a velo sarà completamente amalgamato e otterrete una glassa omogenea e senza grumi.

Sistemate la ciambella, una volta raffreddata, sulla tortiera ricoprite con la glassa e decorate con ciliegie e filetti di arancia ricoperti di cioccolato fondente.


Buon Natale
il Consiglio